INSERZIONI
Le inserzioni si ricevono agli Uffici di Pubblicità
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, via S. Teresa, 19 - GENOVA, via Roma, 10 - MILANO, Corso VIII. Bm., 12, e presso tutte le altre succursali di questa Casa all'Estero, ai seguenti prezzi, per ogni linea di colonna o spazio di linea: in 4ª pagina Cent. 40, in 3ª pagina ... 1.
Pagamento anticipato.
Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

ASSOCIAZIONI
Anno Semestre Mese
Italia (franco) 32 — 16 — 2 —
Estero (id. posta) 51 — 26 — 4 50
Unico: Gazzetta Letteraria.
Chiunque desideri assicurare la regolarità della Gazzetta Piemontese, ne domandi le condizioni a questa Amministrazione.
Centesimi 5 in tutta Italia.

Lettera telegrafica da Roma

La seduta antimeridiana.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed.* **sera**), 2, ore 2,55 *pom.* — Alla seduta antimeridiana della Camera i deputati erano in numero molto scarso. Erano presenti i ministri Crispi, Saracco e Grimaldi. Ercole fece un caloroso attacco contro le conseguenze finanziarie dei provvedimenti ferroviari. Tuttavia, prevedendo l'approvazione del progetto, chiedeva che si tenga in speciale considerazione la linea Ovada-Alessandria, scrivendola tra i mille chilometri.

L'on. Baccarini è andato a Ravenna per affari di famiglia. Credesi che difficilmente interverrà nella discussione ferroviaria. Anche l'on. Gabelli è assente. Nei crocchi si ripete che la discussione sul progetto ferroviario verrà esaurita giovedì.

Partenza dei Sovrani per Monza — Nuove scuole — Le costruzioni scolastiche — Scuola popolare — Il nuovo palazzo del Parlamento.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 2, *ore* 9,35 *pom.* — Domani sera la Regina partirà per Monza, accompagnata dal Re, il quale però ritornerà tosto a Roma e si rimarrà finchè proseguiranno i lavori parlamentari. Al seguito di Umberto viaggeranno il generale Pasi, suo primo aiutante di campo, ed alcuni altri dignitari di Corte. Anche il Principe di Napoli partirà domani insieme coi Sovrani.

— Un recente decreto istituisce un Liceo a Caltagirone ed un nuovo Ginnasio a Recanati.

— Il ministro Bonelli dispose per l'esecuzione della legge sui sussidi alle costruzioni scolastiche. Vennero subito esaminate numerose domande di sussidi.

— La Giunta del Consiglio superiore della pubblica istruzione esaminò ed approvò la relazione d'on. Gabelli sui nuovi programmi d'una scuola popolare.

— L'on. Crispi presentava oggi un progetto di legge che autorizza una spesa di [illegible] milioni da ripartirsi in quattro esercizi del bilancio dell'interno, cominciando da quello 1883-89, per provvedere alla residenza del Parlamento. Tale progetto venne comentato dall'on. Crispi unitamente al ministro delle finanze. Lo precede una breve relazione, nella quale il presidente del Consiglio dice essere necessario che sorga presto in Roma un palazzo del Parlamento degno dell'Italia risorta. Urge, d'altra parte, provvedere a restaurare l'aula di Montecitorio per ragioni di sicurezza e d'igiene. Il Governo crede quindi che convenga cominciare subito i lavori di costruzione di una aula la quale presenti migliori garanzie di solidità e d'igiene, mentre affretterassi gli studi e gl'atti dei lavori per la costruzione del palazzo pel Parlamento. Dietro domanda dell'on. Crispi, il progetto verrà esaminato domani dagli Uffici della Camera. Si crede che il presidente del Consiglio ne domanderà la discussione alla Camera prima delle vacanze, affinchè l'aula parlamentare venga riparata durante le vacanze istesse. Dal progetto e dalla relazione che lo accompagna traspare che l'on. Crispi intende che il nuovo palazzo definitivo del Parlamento non sia a Montecitorio.

I provvedimenti ferroviari alla Camera — Il minacciato scioglimento della Camera — Il compiacimento del Ministero.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 2, *ore* 9,35 *pom.* — Tanto nella seduta antimeridiana, quanto in quella pomeridiana in Camera discusse con molta rapidità i provvedimenti ferroviari. Vennero già sentiti una diecina d'oratori. Così quelli favorevoli al progetto ministeriale, come quelli che lo combattono appaiono tutti preoccupati della necessità di sollecitare, quanto più presto possibile, la discussione. La Camera si mostra disattenta, stanca. D'altra parte la discussione diminuisce d'importanza, essendo assenti i suoi principali campioni, quali gli onorevoli Baccarini, Gabelli e Spaventa. Si crede che in quattro o cinque giorni la discussione verrà realmente esaurita.

— Il *Diritto* crede che la minaccia di sciogliere la Camera, ove questa [illegible] in numero per votare la riforma comunale e provinciale, possa essere piuttosto uno spauracchio che una seria realtà, inquantochè, secondo quel giornale, mancherebbe al Ministero la base sovra cui interpellare il paese. D'altra parte lo scioglimento della Camera ritarderebbe troppo la votazione della riforma amministrativa. Se questa stava tanto a cuore al presidente del Consiglio, egli poteva chiederne la discussione qualche mese innanzi.

— Lo stesso *Diritto* ritiene che, dopo la votazione della riforma, l'on. Crispi completerebbe il Ministero nominando i titolari dei sotto-segretariati di Stato vacanti.

I provvedimenti finanziari.

Quelli ferroviari e la riforma comunale — Duello.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 2, ore 9,45 *pom.* — Il Senato discuterà mercoledì prossimo i provvedimenti finanziari. Si crede che si provocheranno dichiarazioni dal ministro delle Finanze intorno al modo col quale questi intende colmare il disavanzo di ottantasei milioni.

— La *Tribuna* dice che Crispi non porterà in Senato la legge sui provvedimenti ferroviari se prima la Camera non avrà votata la riforma della legge comunale.

— Telegrafano da Catania che oggi colà ebbe luogo un duello fra i deputati Bonanno e Carnazza-Amari. Entrambi i duellanti riportarono leggere ferite e si riconciliarono. Il duello ebbe luogo in seguito a lunga e vivace polemica giornalistica.

Le razzie di Deboh

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 2, *ore* 9,50 *pom.* — Tanto nella seduta antimeridiana, quanto in quella pomeridiana in Camera discusse con molta rapidità i provvedimenti ferroviari. Vennero già sentiti una diecina d'oratori. Così quelli favorevoli al progetto ministeriale, come quelli che lo combattono appaiono tutti preoccupati della necessità di sollecitare, quanto più presto possibile, la discussione. La Camera si mostra disattenta, stanca. D'altra parte la discussione diminuisce d'importanza, essendo assenti i suoi principali campioni, quali gli onorevoli Baccarini, Gabelli e Spaventa. Si crede che in quattro o cinque giorni la discussione verrà realmente esaurita.

— Il *Diritto* crede che la minaccia di sciogliere la Camera, ove questa [illegible] in numero per votare la riforma comunale e provinciale, possa essere piuttosto uno spauracchio che una seria realtà, inquantochè, secondo quel giornale, mancherebbe al Ministero la base sovra cui interpellare il paese. D'altra parte lo scioglimento della Camera ritarderebbe troppo la votazione della riforma amministrativa. Se questa stava tanto a cuore al presidente del Consiglio, egli poteva chiederne la discussione qualche mese innanzi.

— Lo stesso *Diritto* ritiene che, dopo la votazione della riforma, l'on. Crispi completerebbe il Ministero nominando i titolari dei sotto-segretariati di Stato vacanti.

I provvedimenti finanziari.

Quelli ferroviari e la riforma comunale — Duello.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 2, ore 9,45 *pom.* — Il Senato discuterà mercoledì prossimo i provvedimenti finanziari. Si crede che si provocheranno dichiarazioni dal ministro delle Finanze intorno al modo col quale questi intende colmare il disavanzo di ottantasei milioni.

— La *Tribuna* dice che Crispi non porterà in Senato la legge sui provvedimenti ferroviari se prima la Camera non avrà votata la riforma della legge comunale.

— Telegrafano da Catania che oggi colà ebbe luogo un duello fra i deputati Bonanno e Carnazza-Amari. Entrambi i duellanti riportarono leggere ferite e si riconciliarono. Il duello ebbe luogo in seguito a lunga e vivace polemica giornalistica.

La chiusura della Camera — Dell'Abissinia — La passeggiata archeologica — Le elezioni comunali — Un fallimento — La rotta per lo Zanzibar — La Serbia.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 3, *ore* 8,40 *ant.* — Trattandosi ora del prolungati lavori parlamentari, si ricorda che nel 1873 le Camere vennero chiuse il 12 luglio, nel 1878 l'8 luglio, nel 1879 il 23 luglio, nel 1880 il 17 luglio.

— Si annunzia un articolo del colonnello Barattieri sugli abissini e sulla nostra situazione rispetto a loro. Verrà pubblicato dalla *Nuova Antologia*.

— Ieri sera il Consiglio comunale di Roma ha votato un ordine del giorno Baccelli, col quale approva il contratto fra il Governo e il Municipio per la passeggiata archeologica.

— Secondo le ultime notizie, il partito liberale ha ottenuto completa vittoria nelle elezioni amministrative di Ascoli, Catanzaro, Lecce e Sinigaglia.

— Telegrafano da Livorno al *Messaggero* che la ditta Archivolti di generi coloniali è fallita per due milioni.

— Telegrafano da Aden che è partita in rotta per Zanzibar la nave *Archimede*. Il capitano a bordo il console generale capitano Cecchi, il quale va per ordine del nostro Governo ad appianare la questione insorta fra noi e quel sultano.

— I giornali commentano le condizioni anormali della Serbia, il cui re Milano è gravemente malato e divorziando dalla consorte. Tali condizioni anormali della Serbia non promettono bene per l'avvenire della questione d'Oriente.

I discorsi del trono in Germania.

BERLINO (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 2. — I discorsi del trono pronunciati nel Reichstag e nella Dieta furono affissi oggi ufficialmente.

La questua per l'obolo di San Pietro in Irlanda.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 2. — Ieri fuvvi la questua annuale per l'obolo di San Pietro in tutte le chiese della diocesi di Dublino e non si è fatto menzione delle dichiarazioni del Vaticano riguardo all'Irlanda. Credesi che il prodotto sia inferiore agli anni precedenti.

La conversione del Debito egiziano.

CAIRO (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 2. — Circola la voce, però meritevole di conferma ufficiale, che si riprenderanno i negoziati per la conversione del debito privilegiato. Vincent partirà per Londra martedì. Blum-pascià, sotto-segretario di Stato alle finanze, andrà domani in Italia in congedo.

Il successore di Pulkammer — Enrico di Prussia. La carta di Federico III - Germanizzazione.

BERLINO (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 2, ore 9,12 *pom.* — Herrfurth succede a Pulkammer nella carica di vice-presidente del Ministero prussiano e di ministro dell'interno.

— Il principe Enrico di Prussia, nel suo viaggio di nozze, visiterà le Corti di Danimarca e di Svezia-Norvegia.

— Pare che l'imperatrice madre Vittoria abbia rifiutato la consegna delle carte di Federico III a lei richiesto dal partito dell'attuale imperatore.

— L'ufficiosa *Norddeutsche Zeitung* parla di [illegible] provvedimenti che il Governo intenderà di prendere per germanizzare l'Alsazia e la Lorena.

Mozioni dei vescovi irlandesi.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 2. — I vescovi d'Irlanda, riuniti a Maynooth (contea di Kildare), adottarono mozioni riguardo alla situazione agraria dell'Irlanda. In queste mozioni domandano la formazione di un Tribunale imparziale per definire le divergenze fra proprietari e affittavoli e l'applicazione all'Irlanda della legislazione vigente in Iscozia, la quale protegge gli affittavoli dalle espulsioni, soprattutto per gli arretrati negli affitti. Se queste domande [illegible] saranno esaudite, i vescovi prevedono che l'ordine pubblico sarà turbato.

Francia e Germania.

BERLINO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 2. — La *Nordd. Allg. Zeitung* ha da Gravelotte che due ufficiali della guarnigione di Parigi, passando il 16 giugno la frontiera tedesca, presso Villerambois, mantrizzarono a quattro abitanti di Rezonville, che lavoravano in un campo vicino, alcune domande sul conto dei villaggi dei dintorni e sulla loro condizione. Loro dissero inoltre che dal 1871 erano oppressi dai tedeschi, ma che ciò non durerà lungamente, perchè i francesi verranno a riconquistare l'Alsazia-Lorena.

La Commissione del bilancio in Francia.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*, 2. — La Commissione generale del bilancio si è costituita, nominando Rouvier a presidente; Casimiro Périer, opportunista, ed Yves Guyot, radicale, a vice-presidenti. Rouvier, assumendo la presidenza, ringraziò i colleghi e dichiarò che il compito della Commissione non aveva carattere politico, che esso consisteva nel fare una buona finanza e nell'agire rapidamente.

Il Po in piena.

FERRARA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 2. — Il Po è aumentato sensibilmente, ha raggiunto gli 80 centimetri sopra guardia. La piena, derivando dal volume delle acque dei fiumi confluenti, sarà di breve durata.

Il discorso dell'on. Nicotera sulle elezioni amministrative di Napoli.

NAPOLI (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 3, ore 12,10 *ant.* — Stasera, al Circolo della Sinistra parlamentare, l'on. Nicotera tenne un discorso sopra le prossime elezioni amministrative a Napoli.

In questo discorso l'on. Nicotera svolse il programma del partito liberale e ne annunziò la lista dei candidati. Insistè sopratutto sulla necessità di concordia tra liberali e sull'urgenza di risolvere il problema del risanamento della città. « Il partito liberale — disse — deve fare una lista unica con nomi nuovi, non scupati nelle passate lotte amministrative. »

Il discorso dell'on. Nicotera venne giudicato poco pratico e suscitò poco entusiasmo. Parlarono poscia gli on. Bovio, Di Saudonato e Trinchera, facendo adesione in massima alle idee esposte dall'on. Nicotera.

Finora le adesioni giunte al Comitato liberale sono pochine.

L'inchiesta provinciale di Napoli.

NAPOLI (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 3, *ore* 11,30 *pom.* — In questi giorni si è parlato molto dell'inchiesta della comm. Conte, e i giornali italiani han pubblicato notizie più o meno esatte.

L'inchiesta si sta ora ricopiando al Ministero dell'interno, poichè è molto voluminosa, e, sotto tutti gli aspetti, è un'opera di gran mole. Il comm. Conte però fece un riassunto di essa per una personale dell'on. Crispi.

L'inchiesta è divisa in tre parti. Nella prima si parla della storia dell'Amministrazione provinciale di Napoli dal 1876 ad ora, e vi sono notizie assai nuove ed assai importanti. Nella seconda parte si parla dei principali contratti, affitti, vendite, cessioni, conchiusi dalla Deputazione provinciale fino agli ultimi tempi. Queste due parti dell'inchiesta, se l'on. Crispi non temerà di suscitare uno scandalo enorme, saranno forse un giorno pubblicate.

La terza parte invece non potrà mai essere pubblicata, poichè in essa il comm. Conte parla dei principali amministratori della provincia di Napoli, facendo una interessante biografia di ciascuno di essi, e proponendo per taluni una inchiesta penale.

L'ex-bestia amministrativa del comm. Conte non è limitata all'amministrazione del senatore Fusco, e, sebbene istigata dall'on. Sandonato, studia tutti gli atti più importanti delle passate amministrazioni.

Data le attuali condizioni di Napoli e le prossime elezioni, l'on. Crispi, contrariamente alla promessa fatta all'on. Sorrentino, non pubblicherà per ora la relazione del comm. Conte.

Il dazio sui cereali respinto dal Senato spagnuolo.

MADRID (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 3. — Il Senato respinse, con voti 110 contro 62, un emendamento al bilancio delle entrate per rialzare i diritti d'importazione dei cereali.

SENATO DEL REGNO

Seduta del 2 luglio.

Apresi la seduta alle ore 3,25. — Presidenza onorevole Tabarrini.

Approvasi senza discussione la leva marittima per il 1883.

Procedesi alla discussione delle modificazioni al testo unico della legge sulla leva di mare.

VITELLESCHI, quantunque non competente a rifiondersi ad alcune considerazioni [illegible] nella relazione ministeriale circa la minore [illegible] che il reclutamento per la marina da guerra si effettui sopra uomini pratici del mare, esprime i suoi dubbi sopra il valore di simile concetto. Crede che i nostri naviganti navighino troppo poco, rispetto per essi è anche poco favorevole alle grandi navi, che diminuiscono la navigazione. Chiede se, come praticasi in qualche altro paese, gli Ordinatori non possano offrire ottimo e numeroso contingente alla scuola dei mozzi. Chiede come sarà calmata la dolorosa esistenza tra la situazione attuale e l'applicazione della nuova legge.

BRIN spiega il concetto contenuto nella relazione, dimostrando che generalmente gli iscritti marittimi hanno poca coltura, mentre per taluna specialità di servizi marittimi si richiedono uomini alquanto istruiti. Spiega i motivi che consigliano a far concorrere in piccola parte la leva terrestre alla costituzione degli equipaggi. Così praticasi anche all'estero e principalmente dalla Francia. Dice che l'arruolamento dei mozzi venne molto esteso, e giudica buono il concetto suggerito da Vitelleschi. Questo sistema dà ottimi risultati in Inghilterra, dove però gli equipaggi sono composti tutti di volontari; ma è molto costoso. Presso di noi potrebbesi moralmente allargare l'arruolamento volontario. Spiega come si provvederà gradatamente alla deficienza segnalata da Vitelleschi. Dimostra che i nostri ufficiali cominciano a navigare [illegible] presto, mentre negli altri paesi entrano molto giovani alla Scuola navale con studi prominenti di terra e di mare; intravia al occupare in ordine alle idee svolte dal preopinante.

VITELLESCHI finisce sopra l'opportunità di sentire dagli Ordinatori per preparare i mezzi. — Chiedesi la discussione generale. Approvansi gli articoli senza discussione. Approvasi pure senza discussione il concesso della leva di terra all'aumento del Corpo reali equipaggi. Approvansi pure due progetti di minore importanza.

Levasi la seduta alle ore 5,45.

Mercoledì si terrà seduta.

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta antimeridiana del 2 luglio.

Apresi la seduta alle 10,15. — Presidenza Biancheri. Discutesi il progetto relativo al

Provvedimenti ferroviari.

ERCOLE dichiarasi preoccupato del grave onere che deriverà dalla presente legge al Paese, che trovasi già in condizioni disagiate; onere che, secondo i calcoli di persone competenti, ascenderà a circa tre miliardi. Ad ogni modo lo voterà per i benefizi che arrecherà, ma intende però richiamare l'attenzione della Camera e del ministro sull'importanza della linea Ovada-Alessandria, onde presenta il seguente ordine del giorno: « La Camera invita il Governo a tenere in speciale considerazione la linea Ovada-Alessandria per inscriverla nel mille chilometri stabiliti dalla legge 27 aprile 1885 o, in via subordinata, per concederne la costruzione ai termini dell'articolo 5 della legge 24 luglio 1867, e passa all'ordine del giorno. »

LANZARA approva il progetto, purchè adempia alla promessa fatta dal Governo di provvedere alla esatta applicazione delle leggi 1879 e 1882 e perchè corrisponda ad un vivo desiderio delle popolazioni. Ritiene che le Convenzioni presentate sono in massima accettabili, perchè garantiscono al bilancio la stabilità necessaria negli stanziamenti e lo Stato quanto alla somma da spendere per le costruzioni, e perchè assicurano il Paese che i lavori saranno compiuti nel termine stabilito. Le Convenzioni stesse incitano inoltre un grande atto di giustizia distributiva a favore di molti l'erimio del Regno. Esaminando particolarmente le disposizioni delle Convenzioni medesime, dice che sarebbe stato desiderabile che contenessero i progetti definitivi, perchè i calcoli fatti in base ai prezzi pagati per linee costrutte anticipatamente possono essere fallaci; onde dubita della precisione della spesa prevista per alcune linee e prega il Governo e la Commissione ad esame in questa parte molto cauti.

Viene a parlare delle costruzioni, e sostiene che il sistema del doppio binario dovrebbe applicarsi per tutte le gallerie e per le linee militari; lamenta poi che tale sistema non si congiunga per la nuova linea meridionale. Parla dell'esercizio, e non conviene nel modo con cui deve essere applicato, poichè sembragli che la Rete complessivamente sia stata considerata troppo in astrazione dalla Rete principale esistente, nella quale andrà a riversarsi il traffico delle nuove linee. Conviene col ministro che la più solida garanzia per la costruzione di una linea consiste nel farla eseguire da chi deve esercitarla. Non approva il sistema delle licitazioni private, e approva invece quello della costruzione diretta dello Stato, che richiamerà alla legge del 1879. Parla del controllo sui servizi ferroviari, che vorrebbe s'assomigliasse al sistema francese, che ritiene eccellente. Un ultimo discorso sulla parte finanziaria, e ritiene che per far fronte alla ingente spesa sia indispensabile ricorrere al credito o con larga emissione di buoni del tesoro o con [illegible] nuova emissione di rendita. Conclude manifestando la speranza che la Camera, nell'interesse delle popolazioni, vorrà accogliere il progetto.

PELLASTOLFONE dichiara che era iscritto per parlare non contro la legge, ma per alcune osservazioni che riservasi di fare discutendosi gli articoli.

ARBIB accenna ai buoni risultati finora ottenuti in Italia nelle costruzioni ferroviarie e ritiene che molte delle accuse fatte allo Stato, come costruttore, siano infondate ed altre esagerate, e lo dimostra. Sostiene che colle norme stabilite nel presente progetto si può ottenere la stessa sicurezza e precisione nella costruzione delle linee che attualmente dalle Società. Quanto all'assenzione che le Convenzioni presentate assicurano i mezzi per le costruzioni, dice che il Governo poteva benissimo trovare da sè il denaro, senza ricorrere a nessuno. Continuerà il discorso nella tornata pomeridiana.

Levasi la seduta alle ore 12,5.

Seduta pomeridiana del 2 luglio.

Apresi la seduta alle ore 2,20. — Presidenza Biancheri.

Seguito della discussione sui

Provvedimenti ferroviari.

ARBIB, continuando il suo discorso interrotto nella seduta di stamane, occupasi del costo chilometrico delle linee e sostiene che affidando la costruzione alle Società si spenderà assai di più di quello che ragionevolmente si dovrebbe spendere. Infatti il costo chilometrico delle ferrovie che saranno costrutte dalla Società sarà di L. 374,170, mentre quello costruito dallo Stato costarono al chilometro L. 265 mila. Debita che le linee del Mezzogiorno sieno costrutte nel tempo stabilito dalle Convenzioni. Esamina la questione finanziaria ed esprime avviso che il sistema di sostituzione del debito redimibile al debito perpetuo non sia giusto. Dimostra infine che i provvedimenti presentati non risolvono completamente ed equamente il grande problema ferroviario.

VACCHELLI presenta la relazione sul progetto relativo ai provvedimenti a favore della Cassa-pensioni per gli operai.

CRISPI presenta il progetto relativo alla spesa straordinaria per provvedere alla sede del Parlamento nazionale. — Dichiarasi urgente.

VIGONI voterà, ma con rassegnazione, il progetto; con rassegnazione perchè si preoccupa delle condizioni finanziarie poco liete del paese. Ma è convinto, del resto, che esso provvede al soddisfacimento di impegni votati dal Parlamento ed a stabilire quella perequazione in fatto di opere ferroviarie che per molte e diverse cause non fu finora raggiunta. Non conviene per molte ragioni con Arbib circa il modo di risolvere il problema finanziario, ed accetta il sistema proposto dal Governo. Avrebbe voluto che le costruzioni e le spese fossero state ripartite in maggior numero d'anni. Richiama l'attenzione del ministro sulla convenienza di adottare, come in Francia e in Germania, un sistema economico di costruzione.

Combatte poi il sistema della licitazione privata [illegible] quello dell'esecuzione diretta dello Stato, e raccomanda al Governo di armonizzare questa parte dell'Amministrazione sopra base industriale. Dimostra che per migliorare il personale che presiede ai servizi ferroviari occorre che si migliori la sua posizione economica. Ritiene eagguata la protezione dell'industria nazionale pel materiale ferroviario; tenganai pur vivo, se vuolsi, le industrie create con protezione, ma non sieno inciuse ad ulteriori ampliamenti. Prega infine il ministro a coordinare in un testo unico tutte le leggi che dal 1862 in poi furono approvate in materia ferroviaria.

TOSCANELLI ritiene vantaggiosi per lo Stato i contratti stipulati; quindi li approva; crede però che col presente progetto siasi completamente perduto di vista il problema della difesa del Paese, difesa a cui potentemente contribuirebbero le ferrovie. Raccomanda perciò che sia sollecita la costruzione delle linee interne dorsali, che più specialmente servono alla mobilitazione, fra le quali ritiene urgentissime le linee Parma-Spezia, Pontrémoli-Firenze e Aulla-Lucca. Raccomanda altresì di provvedere sollecitamente all'acquisto definitivo del materiale mobile.

Presenta un ordine del giorno in questo senso. Esamina il problema ferroviario e, ricordando il passato, [illegible] i danni avuti dallo Stato per effetto delle leggi ora vigenti. Riconosce che la presente legge toglie la sperequazione finora esistente a danno del Mezzogiorno. Lamenta però la grossa somma dei debiti che bisogna contrarre per le nuove costruzioni e il sistema finanziario seguito per provvedervi. È contrario alla linea Ovada-Asti, che ritiene inutile, mentre per essa è stanziata la somma di 16 milioni che egli vorrebbe invece destinata a completare sollecitamente le ferrovie del Mezzogiorno e le linee di carattere militare.

DUTTINI riconosce che il progetto non è perfetto, ma è buono ed egli lo approva. Confuta le obbiezioni di Arbib, e, allineo i patti stabiliti nelle Convenzioni siano rigorosamente osservati, raccomanda al ministro che infonda una nuova vita nell'organismo dell'Ispettorato ferroviario. Difende [illegible] obbiezioni di Toscanelli la linea Ovada-Asti, che risponde a legittimi interessi interprovinciali e internazionali.

GIUDICE afferma che la presente legge non è che una nuova tappa nella via delle delusioni, perchè non assicura che la costruzione delle linee comprese nelle Convenzioni stipulate colle Società, mentre le altre, soltanto approvate per legge, non si costruiranno così presto. Chiede sul proposito il pensiero del Governo. Raccomanda la sorte del personale straordinario addetto alle costruzioni ferroviarie. Difende Baccarini dall'accusa di Toscanelli, che cioè la causa del presente stato di cose debba attribuirsi alla legge 1881-1882. Deplora gli indugi nella costruzione della Eboli-Reggio, nonostante la legge dello scorso anno fatta appositamente per affrettarla, e dimostra i gravi danni derivanti da tali ritardi. Non occupasi della Cosenza-Nocera, sulla quale parlerà il suo collega Micoli. Conclude dichiarando che voterà la legge perchè provvede a giusti e legittimi interessi, che egli riconosce; ma augurando alle popolazioni da lui rappresentate che presto si possa soddisfare agli interessi loro altrettanto giusti e legittimi.

VALLE approva anch'egli il progetto perchè lo ferrovie giovano all'incremento dell'economia nazionale e perchè assicurano lavoro agli operai, vorrebbe però che si provvedesse al doppio binario sulla linea Roma-Pisa-Spezia. Chiede che la sovvenzione chilometrica sia portata da 3 a 6 mila lire e, nel caso in cui il ministro non accettasse questa proposta, lo pregherebbe di provvedere alla sollecita concessione dei rimanenti [illegible] chilometri di ferrovie autorizzati colla legge 27 aprile 1885.

DE RISEIS lamenta che il presente progetto non provveda alla completa soluzione del problema ferroviario, e deplora specialmente che importanti provincie, quelle di Macerata, Ascoli, Teramo e Chieti siano assolutamente escluse dal più piccolo beneficio ferroviario. Esso sono collegate, è vero, alla rete generale per mezzo della Terontina, ma questa è una linea d'interesse generale.

Dimostra l'importanza delle linee Sant'Arcangelo-Fabriano e Sulmona-Isernia-Campobasso, le quali, congiunte che fossero, arrecherebbero alle popolazioni dello previscio sinidcate grandissimi vantaggi. E tale congiungimento, collegato alle trasversali, che abbrevierebbero la comunicazione di quelle provincie a Roma, è altresì richiesto da ragioni militari di molta importanza. E chi dimostra riferendosi al parere di Commissioni tecniche competentissime. Raccomanda quindi caldamente tale congiungimento, e dichiara da ultimo che voterà la legge proposta sperando che altra ne seguo la quale provveda ai molti interessi delle popolazioni alle quali ha accennato.

CRISPI presenta il progetto per la proroga del trattato fra l'Italia e la Repubblica di Nicaragua; propone che sia [illegible] alla Commissione che esamini i trattati.

PLASTINO dichiara di aver ricevuto da questa discussione la lieta impressione che nessuno o pochi sono i contrari alla legge e che gli sembrano quindi inutili i discorsi in favore, che sarebbero puramente accademici. Da questo accordo egli argomenta che tutti riconoscono la giustizia di una legge intesa a provvedere le destinazioni di ferrovia nelle provincie che da troppo tempo ne sono prive, e rallegrasi che la legge sia stata così concretamente studiata dal Governo e dalla Commissione da far nascere in fiducia nella Camera che non pochi rimanga ancora a fare. Questa legge darà pace ai deputati di fronte agli elettori, poichè al Governo di fronte ai deputati, e farà cessare la lotta fra i ministri dell'avvenire e i ministri presenti dei lavori pubblici. Egli quindi voterà con tutto animo la legge come è stata proposta. — Rimandasi il seguito della discussione a domani. — Levasi la seduta alle ore 6,45.

Ancora i viaggi di Guglielmo II.

Il nostro corrispondente di Parigi ci ha segnalato un nuovo telegramma del *Journal des Débats* sui viaggi politici dell'imperatore Guglielmo II. Eccolo testualmente:

Vienna, 1° *luglio*. — Si fa assegnamento assoluto che l'imperatore di Germania, al suo ritorno da Pietroburgo, sarà a visitare l'imperatore d'Austria, e si dice che Gastein è stato fissato per questo colloquio. Per quanto concerne la visita al re d'Italia, non si sa nulla di nuovo. Ma pare poco probabile che l'imperatore Guglielmo II, andando a vedere uno dei suoi alleati, non usi all'altro la stessa cortesia. Passerebbe, dicesi, per Dresda e per Monaco, al suo ritorno, e sarebbe ricevuto solennemente dal re di Sassonia e dal reggente di Baviera.

La febbre tifoidea non infierisce a Genova.

L'Ufficio d'igiene e polizia municipale di Genova ci invia il seguente comunicato:

« Il *Corriere della Sera* del 30 giugno-1° luglio 1883, N. 178, annunziava che da qualche tempo infierisce in Genova la febbre tifoidea.

« Siamo lieti di poter dichiarare:

« 1° Che questa notizia è assolutamente destituita di fondamento, essendochè in tutto il mese di giugno u. s. non si ebbe a deplorare che un decesso per tifoide, uno per ipotifo ed uno per paramtifo; non so ha ebbe da tempo alcuna denunzia all'Ufficio d'igiene e nessun caso ne esiste attualmente nei nostri Spedali civili, come ebbe a dichiarare categoricamente per iscritto l'egregio dottor Della Cella, direttore sanitario degli Spedali medesimi, interpellato al riguardo.

« 2° Che la salute pubblica della città e in condizioni ottime, poichè da oltre un mese la mortalità media giornaliera appena raggiunge i tre quinti della media ordinaria.

Una gita a Barcellona.

L'alta società romana sta promuovendo una gita di piacere a Barcellona per mare, partendo da Civitavecchia. A tale scopo ha preso accordi con una Società di navigazione, che farà partire uno dei suoi vapori per Civitavecchia, onde imbarcarvi i componenti la gita. Da Civitavecchia il piroscafo ritornerà a Genova per accogliere altri passeggieri dell'Alta Italia. La partenza è fissata al 24 agosto ed il ritorno al 5 di settembre. Malgrado la stagione assai calda, si crede che la gita riuscirà discretamente.

CAMERA DI COMMERCIO DI T[illegible]

Mercato dei bozzoli.

Dispaccio telegrafici del 3 luglio

Gialli			Verdi e Bianchi			Lunghezza media matasse
Qual. inferiore	Qual. comune	Qual. superiore	Qual. inferiore	Qual. comune	Qual. superiore	
L. a L.	L. a L.	L. a L.	L. a L.	L. a L.	L. a L.	
						Acqui
36 35	34 32	— —	— —	— —	— —	200
						Alba
34 37	31 33	— —	— —	— —	— —	450
						Asti
30 30	33 35	20 22	— —	— —	— —	160
						Canelli
35 37	— —	31 34	— —	— —	— —	150
						Ultimo mercato. Casale
36 37	30 35	30 32	— —	— —	— —	100
						Ultimo mercato. Cava
32 —	27 —	10 —	— —	— —	— —	1280
						Chivasso
34 30	29 27	25 23	— —	— —	— —	60
						Cortemiglia
34 36	— —	— —	— —	— —	— —	150
						Cuneo
35 30	— —	— —	29 28	23 25	20 22	10180
Più min. 1150 bianchi venduti da L. 34 a L. 30.						
						Dogliani
34 36	31 33	— —	— —	— —	— —	700
						Fossano
33 35	30 32	— —	24 27	20 23	— —	450
						Ivrea
30 35	— —	— —	— —	— —	— —	800
						Mondovì
35 32	31 33	— —	— —	— —	— —	6000
						Pinerolo
30 31	— —	— —	29 24	— —	— —	900
						Saluzzo
33 30	30 32	— —	20 25	— —	— —	950
						Torino
33 36	29 32	25 28	— —	— —	— —	550

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI, 2 *luglio (sera)*.

Parigi 13 marche	—	pel corrente	Fr. 52 50
» »	—	per agosto	» 52 —
» »	—	per 4 mesi ultimi	» — —
» »	—	a 4 mesi da ottobre	» — —

Mercato sostenuto.

ANVERSA, 2 *luglio (sera)*.

Frumento — Mercato calmo.
Petrolio raffinato — Disponibile Fr. 15 1[illegible]
» » — per giugno » 5 6[illegible]
Mercato sostenuto.

PARIGI, 2 *luglio (sera)*.

Zucchero rosso 88 disp. Fr. 38 25
» *raffinato* » 95 —
Mercato calmo.
Zucchero bianco N. 3 » 41 —
» » pei 4 mesi ultimi » 35 75
Mercato debole.

LIVERPOOL, 2 *luglio (sera)*.

Cotoni — Mercato calmo.
Cotoni Indiani sostenuti.
Vendite della giornata balle N. 10,000
di cui per la speculazione » » 1,000
Importazioni » » 10,000
Cotoni Americani a consegnare per
luglio-agosto » » 5 30/64
settembre-ottobre » » 5 18/64

HAVRE, 2 *luglio (sera)*.

Cotoni — Vendite nella giornata balle N. 800.
Mercato calmo.
Caffè — Vendite nella giornata sacchi N. 41,000.
Mercato fermo.

BREMA, 2 *luglio (sera)*.

Petrolio — Mercato fermo.
» *raffinato* disponibile Rmk. 6 65

MAGDEBURGO, 2 *luglio (sera)*.

Zucchero di barbabietola — Mercato sostenuto.
» Germania 88 disp. scellini 18 37

MARSIGLIA, 2 *luglio (sera)*.

Frumento — Importazione Quintali 10,710
» — Vendite » 21,000
Mercato calmo.

Mercato di NEW-YORK, 2 luglio.

Cambio su Londra	D.	4 86 3/4
» su Parigi	»	5 20
Petrolio Standard White	C.	7 cents
» » Filadelfia	»	7 cents
Cotone Middling	»	10 3/16
» » a New-Orleans	»	9 3/4
Entrate cotoni nella giornata balle	N.	1,000
Spedizioni per l'Inghilterra	»	6,000
» pel Continente	»	2,000
Frumento rosso	D.	0,89
Granoturco	»	0,54
Farine extra-state	da 2,90 a 3,10

LUGLIO: giorni 31 — U. Q. 1° — L. N. 2.
Martedì 3 — 185° giorno dell'anno — Sole nasce 4,09, tr. 8,07 — *S. Lasfranco arcivescovo.*
Mercoledì 4 — 186° giorno dell'anno — Sole nasce 4,10, tr. 8,07 — *S. Ulrico vescovo.*

Pel contribuente.

Compratori di beni ecclesiastici — Obbligo del pagamento del prezzo. — Il compratore di beni ecclesiastici deve sempre pagare il prezzo di acquisto nelle convenute scadenze o rate, quand'anche dei beni acquistati non abbia, per pretese di terzi, potuto ottenere il possesso, salvo all'Amministrazione demaniale l'obbligo della restituzione del relativo prezzo quando all'acquisitore venga a mancare la cosa venduta gli.

Fabbricati e ricchezza mobile. — Il sindaco rende noto che, a termini dell'art. 21 della legge sulla riscossione delle imposte dirette del 20 aprile 1871, N. 191 (serie 2ª), il ruolo suppletivo (2° semestre) dell'imposta sui fabbricati per l'anno 1888 ed il ruolo suppletivo dell'imposta sui redditi di ricchezza mobile per lo stesso anno si trovano depositati nell'Ufficio comunale e vi rimarranno per otto giorni a cominciare dal 1° luglio.

Gl'inscritti nei ruoli sono da questo giorno legalmente costituiti debitori della somma ad ognuno di essi addebitata, e dovranno, contemporaneamente alla prossima rata che va a scadere, pagare anche le rate già scadute.

È perciò loro obbligo di pagare l'imposta alle seguenti scadenze:

1ª scadenza al 10 agosto 1888.
2ª » al 10 ottobre 1888;
3ª » al 10 dicembre 1888.

Fallimenti. — *Torino.* — Fallimento Cortassa Michele resa conti 4 corr., ore 2 pom. — Id. Ditta Bosso adunanza 5 corr., ore 3 pom. — Id. Clava Gramaglio prima adunanza 5 corr., ore 2 pom. — Id. Bosio fratelli adunanza per concordato 5 corr., ore 2 1/2 pom. — Id. Formo Ernesto adunanza per concordato 6 corr., ore 2 1/2 pom. — Id. Adinolfi Pietro resa conti 6 corr., ore 2 pom. — Id. Ditta Argentino adunanza per concordato 6 corr., ore 2 pom. — Id. Chiambretto G. B. adunanza per concordato 6 corr., ore 3 pom.

Alessandria. — Fallimento Alessio Federico adunanza creditori 4 corr.

Asti. — Fallimento Barbero Annunziata adunanza creditori 4 corr.

Biella. — Fallimento Binsetti Giuseppe verifica crediti 5 corr.

Voghera. — Fallimento Viola Giovanni verifica crediti 6 corr.

Borsa di Genova, 2 luglio		Az. Ferr. Merid.	641 —
Rend. ital. cont.	90 87	*Cambi.*	
» fin.	90 87	Londra — vista	25 93
Az. Banca Nazion.	2120 —	» fer.	— —
» Credito Mobil.	1012 —	Parigi — vista	100 30
» Ferrov. Merid.	— —	» fer.	— —
Obbl. Ferr. Merid.	— —	Marenghi L. 20 08	
Vienna, 2		Cambio su Parigi	49 45
Mobiliare	318 10	Cambio su Londra	124 90
Lombarde	98 —	Libre italiane	99 80
Banca Anglo-Austr.	112 25	Rendita Austriaca	83 —
Austriache	284 —	Id.	84 10
Banca Nazionale	858 —	Unionbank	283 25
Napoleoni d'oro	9 91 5	Rend. Austr. nuova	112 20
Argento in Banconi	100 —	» Ungherese nuova	— —
Berlino, 2		Cons. Prussa 4 0/0	107 20
Mobiliare	— —	Id. 3 1/2 0/0	103 90
Austriache	168 20	Id.	— —
Lombarde	— —	Prestito Russo	— —
Cambio su Londra	20 52	Prest. Orient. Russo	69 10
Rendita Italiana	92 50	Argento per chil.	105 10
Turco nuovo	15 —	Mediterraneo	130 —
		Londra, 2 (Chiusura).	
Consolid. Inglese	99 5/8	Egiziane 1885	93 5/16
Rendita Italiana	93 1/2	Versamenti fatti alla Banca	
Argento fino	42 1/8	d'Inghilt. L. sterl.	45,000
Spagnuolo	72 9/16	Ritirato dalla Banca d'In-	
Turco nuovo	14 7/8	ghilterra L. sterl.	—,—
Chiusura della Borsa di Parigi, 2.			
Rend. fr. 3 0/0 amm.	88 05	Egiziano 6 0/0	415 9/16
» 3 0/0	83 10	Rend. ungher. 6 0/0	84 7/8
» 4 1/2 0/0	105 40	Rend. spagn. ester.	73 3/4
Rend. ital. 5 0/0	90 05	Banca ottom. di Parigi	467 —
Camb. Londra vista	25 28	Banca Ottomana	320 —
Consolid. inglesi	98 5/8	Argento fino	202 50
Obbl. Lombarde	294 50	Credito fondiario	1450 —
Cambio sull'Italia	5 1/2	Suez	2171 —
Turco nuovo	14 1/2	Panama	295 —
Banca di Parigi	781 —	Lotti turchi	92 50
Tunisino	311 1/2	Ferr. Meridionali	310 —

Il mercato del vino. — Torino, 2 luglio. — Nessuno in quest'ottava il mercato presentò indizi di miglioramento, e tanto gli affari quanto i prezzi seguarono un nuovo ribasso (il vino da L. 29 discese a L. 21 25 alla brenta). Si vendettero ettolitri 500 di vino composto delle seguenti qualità: Barbera, ettolitri 100 — Grignolino, 25 — Bonarda, 25 — Freisa, 100 — Uvaggio, 50. Ettolitri 3 furono venduti fuori dazio col ribasso del nove decimi dell'imposta daziaria pagata all'entrata del vino in città.

Il vino introdotto sul mercato di Torino dal 25 al 30 giugno ascese ad ettolitri 311, dei quali ne rimasero invenduti 11.

Ecco quali furono le provenienze di questi vini, secondo le dichiarazioni dei fornitori:

Dal *circondario di Torino*: Chieri, Pino, Arignano, Marentino, Mombello, Moncucco, Pecetto, Reviglasco. — Dal *circondario d'Asti*: Castelnuovo, Buttigliera, Quarto, San Damiano, Montechiaro, Portacomaro. — Dal *circondario d'Alba*: Govone, Canale, Priocca, Monta. — Dal *circondario di Casale*: Casale, Cuccaro, Ottiglio, Camagna, Mirabello, Grana, Cuneo. — Dal *circondario di Alessandria*: Solero, Valenza, Rocchetta, Castello d'Annone, Felizzano.

I prezzi praticati furono i seguenti: 1ª qualità da L. 46 a L. 50, media all'ettolitro L. 48; 2ª qualità da L. 28 a L. 40, media L. 33. Prezzo medio all'ettolitro L. 43 50, corrispondente a L. 21 75 alla brenta di 50 litri, sul mercato.

La situazione fu invariata sui colli di Casalmonferrato quanto agli affari in vino; si ebbero invece a lamentare forze grandinate che devastarono alcuni vigneti, distruggendone completamente il raccolto.

Il mercato di Genova nella passata ottava fu assai calmo, arrivarono molti carichi degli soliti meridionali. Di essi si fanno offerte a prezzi di tutto ribasso, stante i depositi tuttavia esistenti di non poca importanza. Vi fu qualche richiesta nello primarie qualità per le petacchi all'interno, stante la loro forza alcoolica. Sono sempre preferite quelle del Piemonte per l'esportazione. Si quota: Scoglietti, prima qualità, da L. 21 a 22; Riposto da 18 a 19; Napoli da 16 a 18; Calabria da 20 a 21; Castellammare Golfo da 16 a 20; Sardegna da 18 a 20; Sanne dolce da 58 a 60; Piemonte da punto da 35 a 40, il tutto per ettolitro reso allo sbarco o franco bordo per l'esportazione.

PINEROLO, 29 giugno.

Prodotti		mass.	min.	ett.	ammo
Frumento	L.	17 40	16 00	1491	3 50
Segala	»	12 18	10 43	70	2 54
Granturco	»	11 31	9 25	245	2 25

MONDOVÌ, 30 giugno. — Frumento all'ettolitro da L. 17 20 a 17 81 — Meliga da 8 40 a 9 41 — Fieno da 0 65 a 0 70 — Paglia da 0 50 a 0 60 — Castagne secche da 1 80 a 2 00 — Vitelli da 1 25 a 1 50 — Buoi da 5 50 a 6 00.

MILANO, 30 giugno. — Frumento nostrano da lire 21 25 a 22 25 — Granturco nostrano da 10 50 a 11 00 — Segale da 13 75 a 14 25 — Riso nostrano da 32 50 a 37 50 — Id. Pugliese da 32 50 a 35 00 — Avena da 13 50 a 14 00.

Bigattiera sociale della seta in Torino, 2 luglio.

Organzino	colli 16	K.	1382 44
Trama	colli 3	K.	282 11
Greggia	colli 9	K.	876 46
	Totale colli 27	K.	2541 01

Colli entrati nel mese e tutt'oggi N. 27 K.

Il Direttore-Gerente: A. Bertoldo

Arrivi e partenze di Piroscafi.

Montevideo (Ag. Stef.), it. — Il *Lavarello*, della Società Lavarello, è partito per Genova.

Massaua (Ag. Biet. e a. — È giunto in Sorrisa.

ANTICA..... ANTICOLERICA *Pool fata resurga*

Bollettino del giuoco precedente: Cinque UNO.

Schiarata alterna.

1° Con me d'esser felice invano speri,
Ché vizio detestabile son io.
2° Sol nella mattina abbiam nostri piaceri,
Più alto non andra nostro desio.
Ma se *totul* mi fai, o mio lettore,
Gradita ognor, m'innalzo al Creatore.
Cardeaba.

Al Tribunale correzionale.

L'imputato — Il vostro giudizio non può essere valido perchè siete tutti miei nemici personali.

— Come? Spiegatevi!

— Sì, sì, tutti miei nemici. Questa è già la sesta volta che voi altri mi condannate.

CONTRATTI STIPULATI IN VATICANO

Una questione non priva di interesse giuridico e politico è stata risoluta in questi giorni dal Ministero delle finanze.

Trattavasi di stabilire se i contratti stipulati nei palazzi apostolici fossero da considerarsi quali atti esteri e quindi regolati dall'articolo 74 della legge di registro e dall'articolo 23 della legge sul bollo, o se invece dovessero ritenersi quali atti stipulati nel Regno e soggetti perciò alle norme comuni d'imposta.

Il periodico *Il Consultore Giuridico*, di Firenze, pubblicò su questo proposito una lettera dell'avv. Carlo Sagnori, notaio presidente della Sacra Rota Romana, richiamando l'attenzione dei lettori sulle dichiarazioni in essa contenute, *avendo le medesime una singolare importanza nelle gravi questioni della territorialità dei diritti sovrani della Santa Sede.*

Colla lettera stessa si dichiarava infatti che gli atti notarili in Vaticano vengono scritti in carta libera, e che soltanto quando si riferiscono alla specie indicata nell'art. 74 della legge di registro sono obbligatoriamente soggetti a registrazione nel Regno d'Italia entro sei mesi dalla loro data e quindi anche al bollo, in ragione della dimensione della carta, a sensi dell'art. 23 della legge relativa. Tutti gli altri atti poi, per i quali in Italia è pure obbligatorio l'impiego della carta da bollo, nonchè la registrazione entro venti giorni dalla loro data, stipulati in Vaticano, non soggiacerebbero ne all'una ne all'altra tassa, tranne quando pervenisse alle parti farne uso nel Regno, nel qual caso sarebbero applicabili la tassa di bollo in ragione della dimensione della carta e le tasse di registro, senza applicazione di penalità o sopratassa alcuna.

Dimostrando quindi tutto il vantaggio che da simile trattamento poteva derivare alle parti che intendessero valersi nelle loro contrattazioni del ministero naturale apostolico, il presidente di Sacra Rota Romana insegnava agli italiani il modo di sfuggire alle tasse dovute, avvertendoli che gli atti stipulati in Vaticano venivano giustamente considerati dal Governo italiano, come da altri Governi, presso i quali alcuni atti già dovettero essere portati, per atti *extra-territoriali*.

Il Ministero delle finanze, avuta notizia di tale pubblicazione e preoccupato anche del danno che poteva derivarne all'erario, incaricò l'Intendenza di Roma di assumere informazioni e di riferire sul proposito.

Tanto l'Intendenza quanto l'Avvocatura erariale generale ed il Consiglio di Stato, stati successivamente interpellati dal Ministero, furono d'accordo nel ritenere che la legge sulle guarentigie non ammetteva affatto a favore del Pontefice e dei palazzi ad esso ceduti in godimento il privilegio della extra-territorialità, e che essendo stato abolito ogni potere temporale della Chiesa, venne implicitamente tolta al Capo di essa ogni giurisdizione civile, per cui non poteva ammettersi che i contratti stipulati in Vaticano dovessero considerarsi come atti fatti in territorio estero e che gli atti ricevuti dal notaio apostolico dovessero ritenersi quali atti pubblici, ma bensì semplicemente privati, dal momento che il notaio stesso non è riconosciuto quale pubblico ufficiale dalle leggi del Regno.

Il Ministero delle finanze ha quindi riconosciuto la italianità degli atti stessi ed il loro carattere privato se non sono ricevuti da notai legalmente esercenti nel Regno. Epperciò, come atti stipulati nel Regno, devono andar soggetti al bollo fin dalla loro origine e registrarsi entro il comune termine di venti giorni dalla loro data.

In tal modo rimane evitato il pericolo di frode all'erario, e le parti sono avvisate che non potranno stipulare atti nè modi suggeriti dal notaio apostolico senza incorrere nelle penalità di registro e bollo e nel pericolo di sentirsi dichiarare nulli quelli atti redatti dallo stesso notaio ed ai quali il Codice civile non concede efficacia se non sono ricevuti da un pubblico notaio.

ROMA AL MARE

Santa Marinella — Ladispoli — Laurento.

Roma, 1° luglio.

(P.) — Mezza Roma è andata oggi al mare, e l'altra mezza vi va, si può ben dirlo, col desiderio... Ahi nell'afoso, sollecitato canicola del luglio romano potersi andare a tuffare un momento nel refrigerio del mare!... È ben vero che una gita da Roma al mare è poco men di un viaggio, perchè, sebben la città non disti dal Tirreno che una ventina di chilometri, la linea ferroviaria che vi conduce nel minore tragitto, quella di Fiumicino, percorre ben 35 chilometri, e le più frequentate, quelle di Palo e di Anzio, ne percorrono quasi una sessantina... Senza contare poi che a percorrere questi sessanta chilometri occorrono, coi servizi attuali, a meno tre ore di tempo, dagli incidenti in fuori... Eppure popolo e sonato romano affrontano rassegnati i disagi di questi viaggi, per di andare a godere almeno una volta la settimana, alle domeniche, l'aurora freschezza marittima; e i treni marittimi sono sempre più affollati a dispetto del maltrattamento delle Società ferroviarie.

***

Quest'anno i bagnanti hanno due stazioni di più. Sono dovute a due principi romani, due fratelli, due Odescalchi: Baldassarre e Ladislao. Baldassarre Odescalchi, il principe deputato che ha fatto lega col braccianti romagnoli per far dissodare i suoi fumenosi terreni dell'Agro romano, ha impiantato a Marinella, a pochi chilometri più in qua di Civitavecchia, una stazione balneare che ha per centro un vecchio castello feudale. Santa Marinella è stata inaugurata solennemente pochi giorni or sono coll'intervento dei cronisti dei giornali di Roma, i quali hanno riferito però che per poco il principe inaugurante non li ha fatti morir di fame... L'altra stazione è addirittura una città balneare nuova che sorge dalle fondamenta, e che da Ladislao principe fondatore prende nome di Ladispoli. Sta qualche chilometro al di là di Palo, e finora non conta che pochi edifizi realmente costrutti in compenso di molti che sinora esistono solo sulle carte e nella mente del fondatore. Ma intanto Ladispoli ha già l'onore di una stazione ferroviaria e dei treni speciali da Roma e viceversa a differenza di tante città che, pur esistendo da antico, non hanno ancora nè stazione, nè treni. Ladislao Odescalchi, che vuol far di Ladispoli la rivale di Anzio e di Nettuno, ha invitato oggi mezza Roma all'inaugurazione della sua città. Inaugurano una città! Ecco una soddisfazione veramente principesca e che da Romolo e Remo in poi pochi si sono goduta. E per giunta, oggidì Romolo e Remo Odescalchi vanno d'amore e d'accordo fra di loro tanto nelle idee edilizie quanto nel godersi i milioni!

***

Al mare, al mare, o Lalla!... E mentre gli Odescalchi fondano sul lido maremmano Ladispoli e Santa Marinella, sorge un nucleo d'imprenditori coraggiosi che vuol vieppiù avvicinare Roma al mare per la via più diretta, una linea che vada dalla città alla spiaggia dell'antica *Laurentum*. Ho accennato altra volta ai lettori della *Piemontese* di questo progetto ferroviario che ora sta per diventare una realtà. Laurento, la cara delizia di Plinio, colla sua spiaggia solitaria e tranquilla, colla densa pineta impenetrabile, su cui sono passate tante vicende di secoli, di gloria e di oblio, la Laurento su cui *semel in anno* si compiacevano di andar a raccogliere conchiglie persino Lelio e Scipione, come narra la cronaca ciceroniana, sta veramente per risorgere a nuova vita, mutata in una stazione climatica e balneare. Gl'imprenditori della risurrezione con ripetuta esperienza confutano l'asserzione di quelli i quali dicono che la spiaggia laurentina sia malsana. Essi hanno impiantato colà da qualche tempo un Osservatorio meteorologico sanitario, dalle cui relazioni risulterebbe che a Laurento il clima è dei più adatti ai temperamenti delicati e dei più confortevoli. La vastità dei terreni disponibili, la facilità dell'accesso e dei modi di costruzione, la vicinanza di Roma, da cui Laurento non dista che venti chilometri, tutto ciò fa credere che colà possa sorgere una degna rivale di Anzio e di Ladispoli. La ferrovia che congiungerebbe Roma a Laurento misurerebbe 23 chilometri.

Gl'imprenditori hanno sottoposto il progetto al Consiglio dei lavori pubblici, che lo ha approvato. Parimente lo ha approvato il Municipio di Roma, il quale ha inoltre concesso un sussidio chilometrico, come era richiesto. Gl'imprenditori allermano poi, in un opuscolo pubblicato per diffondere il loro progetto, ch'essi hanno già raccolto il capitale necessario per tradurre l'opera in fatto. E conchiudono facendo sperare che in venticinque minuti ogni abitante di Roma potrà, colla spesa di pochi soldi, andarsi a tuffare in mare, respirare l'aria della pineta e raccogliere le conchiglie come gli antichi romani...

Oh! Utinam! bisogna esclamare romanamente.

Il Comitato parigino per il concorso degli italiani all'Esposizione del 1889.

Ci scrive il nostro corrispondente da Parigi:

« Il Comitato nazionale per il concorso degl'italiani all'Esposizione Universale di Parigi ha nominato un Comitato locale a Parigi, composto degl'italiani più ragguardevoli (così dice la circolare) che risiedono nella capitale della Francia. Questi sono per ora cinquanta circa.

« Presso questo Comitato è stata istituita una Commissione della stampa, della quale fanno parte i corrispondenti Caponi (*Pungolo*), Berri (*Diritto*), Bernasconi (*Corriere della Sera*), Eandi (*Secolo*), Semplici (*Opinione*), e lo scrivente per la *Gazzetta Piemontese*. Essi, per non perdere tempo, si sono riuniti il 29 scorso giugno per intendersi e scambiare le loro idee in vista di cooperare alla buona riuscita dell'opera intrapresa dal Comitato nazionale di Roma. »

Il risultato delle elezioni amministrative a Firenze

Temporali e peronospora.

(Mugello) — Più di una volta ebbi occasione di accennarvi come fosse inesistente, comunque non poco diffusa, l'opinione che ritenesse la città di Firenze quasi una cittadella di clericalismo.

Le elezioni amministrative di ier l'altro provano luminosamente il contrario; disgustami quest'anno la lotta sia riguardi piuttosto politici che amministrativi, quantunque non si fosse potuto ottenere il pieno accordo degli elementi liberali, risultarono eletti a consiglieri comunali, dal primo all'ultimo, uomini appartenenti a diverse gradazioni del partito liberale, dal conte Ilastogi e dal marchese Farinola, moderati, al Lemmi Silvano e al prof. Curzio, radicali.

Il più favorito dei candidati conservatori clericali non viene che terzo fra i nominati *nella tramba*.

Fra gli eletti, il Landi, il Bastogi, il Bargioni, il Nobili, il Brunicardi, il Valenani, rappresentanti più specialmente interessi commerciali, bancari, tecnici, artistici, con indubbio vantaggio nello correttezza amministrativa. Silvano Lemmi ebbe una splendida votazione ad onta delle sue opinioni politiche avanzate, perchè aveva già a Palazzo Vecchio dato prova di zelo intelligente e di savia moderazione.

Non riuscì, sebbene ottenesse un numero di voti assai rilevante, l'avvocato Muratori, siciliano ed intimo dell'on. Crispi; per quanto sia da molti anni stabilito in Toscana e vi eserciti con successo l'avvocatura criminale, la sua veemenza abituale nelle discussioni forensi e nelle pubbliche riunioni avrebbe troppo scosso le pacifiche pareti della sala del Duecento.

Il *Fieramosca*, portabandiera del movimento liberale, ha visto ottimamente nel risultato complessivo, ha perduto con onore nella persona del suo direttore Malenotti; forse molti elettori hanno pensato che non conveniva, colle funzioni municipali, paralizzare l'attività giornalistica.

***

E per completare la *morale della favola* va notato:

Che risultò ben dimostrata la impotenza a cui sono ridotti i divisi avanzi dell'antica Associazione Costituzionale;

Che dei candidati speciali dell'*Associazione Liberale* (colore avanzato) quattro furono eletti e due ottennero il maggior numero di voti fra i non eletti.

Il che vuol dire che anche a Firenze il futuro allargamento dell'elettorato amministrativo produrrà un radicale cambiamento della rappresentanza comunale in senso democratico.

***

I temporali che hanno imperversato nella valle del Po si sono fatti sentire al di qua dell'Appennino senza causare gravi danni, ma prodotendo un notevole abbassamento di temperatura e ritardando la mietitura.

Quanto alle vigne, la peronospora si è manifestata molto più presto dell'anno scorso, ma la si combatte con successo, e c'è in vista una vendemmia fenomenale.

Gli Europei prigionieri a Khartum

Le *Mittheilungen* di Petermann, il più rinomato periodico geografico d'Europa, pubblicheranno nel 7° fascicolo del 1888, che deve venir alla luce fra qualche giorno, informazioni curiose e degne di fede sulla sorte degli Europei prigionieri a Khartum, la capitale del Sudan o Nigrizia egiziana. Le lettere di parecchi di questi prigionieri furono portate al Cairo; e da queste lettere, come pure dalle relazioni fatte dai messaggeri che le hanno trasmesse al celebre viaggiatore Junker, si rileva che le prove a cui sono sottoposti gli Europei sono veramente crudeli.

La sorte fatta ai missionari ed alle suore è relativamente dolce. Sono lasciati in libertà e si danno a parecchi lavori, coi proventi dei quali possono sovvenire ai loro bisogni. La maggior parte si sono decisi a preparare figliuoli all'olio, e li vendono in piena via, non lungi dalla residenza del Mahdi. Sono quasi tutte persone timide che si lasciano andare e vivere senza troppa preoccupazione per quello che fanno.

Lupton-bey (ufficiale al servizio dell'Egitto) è meno fortunato; adempie alle funzioni di Locotino all'Arsenale, e questo funzioni sono durissime. Aggiungasi a ciò che non è ne vestito, ne calzato, e che, fatto il mutando, il solo abito che gli sia concesso di portare, lo protegge assai male contro le intemperie.

Slatin-bey (altro ufficiale) serve di corridore al Mahdi. Seminudo e a piedi scalzi, portando in una mano una lancia e nell'altra una bandiera, precede correndo il cavallo del padrone, e quando il padrone mette piede a terra, Slatin gli tiene la staffa. Con tutto ciò, il Mahdi non lascia passare alcuna occasione di predigargli ingiurie e botte.

Neufeld porta catene. È stato sottoposto due volte ad un trattamento indegno; gli fu gettato un nodo intorno al collo, fu trascinato ai piedi del patibolo, e, per godere del divertente spettacolo del suo terrore, fu tirata la corda e fu lasciato per alcuni minuti sospeso ad una certa distanza dal suolo a dibattersi contro la morte; dopo di ciò fu ricondotto in prigione con insulti e scherni, avvertendolo caritatevolmente che il giuoco sarebbe ricominciato più d'una volta.

L'ex-sott'ufficiale prussiano Klota ha subito questo trattamento parecchie volte. Ne è morto, circa un anno fa.

I Greci, i Siriaci, i Copti, gli Egiziani sono in preda alla più profonda miseria; s'impongono loro le bisogne più basse e più dure.

La miseria, le privazioni d'ogni sorta, le discordie, le risse, gli assassinii sono all'ordine del giorno a Khartum. Arriva qualche volta che un dignitario il quale abbia numerosi partigiani in rivolti contro l'autorità del Mahdi, e, riflessione fatta, si sottometta per evitare una morte certa dopo una sconfitta; la sottomissione non lo salva; può esser certo che sarà sorpreso una notte o l'altra, ed impiccato. Le impiccagioni si succedono a Khartum a proposito di tutto e di nulla. Chiunque fumi o venda tabacco, chiunque raduni o nasconda grano, chiunque non offra il danaro che può aver guadagnato con un negozio è spietatamente impiccato. Perciò i malcontenti sono numerosi, ed un giorno o l'altro potranno fare qualche brutto tiro al padrone. Uno dei messaggeri arrivati al Cairo ha sostenuto che, se un esercito egiziano, turco od inglese apparisse dinanzi a Khartum, troverebbe la città pronta ad arrendersi, e che la resistenza non sarebbe da temersi che da parte di alcune centinaia di amici fanatici del Mahdi.

La liberazione dei prigionieri non potrebbe ottenersi a prezzo di danaro. Chiunque tentasse di penetrare in Khartum con mercanzie, sarebbe spogliato, prima ancora di arrivare alle porte della città, dalle tribù impoverite dal regime di terrore istituito dal Mahdi, e che assorbe il tutto, perfin del necessario.

Sarebbe egualmente inutile intavolare negoziati a fine di ottenere l'estradizione dei prigionieri. Anche se il Mahdi fosse disposto ad accordarla, il gran consiglio che lo circonda rifiuterebbe il suo consenso. Si è fatto, è vero, più d'un tentativo per liberare i prigionieri. La missione cattolica, segnatamente, aveva fatto grandi sforzi a questo fine. Essa aveva perfin dimandato l'intervento del sultano di Turchia e del gran sceriffo della Mecca, ma con o riuscita a nulla, poichè è certo che il Mahdi, che si considera per vero profeta, e si crede, per conseguenza, superiore al sultano ed al sceriffo, terrà per non avvenuta ogni raccomandazione che gli venga da questi due personaggi. Quanto alla spedizione militare che avesse per scopo la liberazione dei prigionieri, riuscirebbe infallantemente allo scopo contrario; i prigionieri sarebbero trucidati dai partigiani del Mahdi prima della vittoria o della sconfitta della colonna di spedizione.

Esistono tuttavia mezzi pacifici che si potrebbero tentare allo scopo di far cadere le catene dei prigionieri. Questi mezzi, dice l'autore, non sarebbe opportuno discuterli pubblicamente, perchè quella discussione, che vorrebbe certamente a conoscenza del Mahdi, andrebbe contro lo scopo. Ma se il Governo egiziano, o piuttosto il Governo inglese, avesse realmente a cuore di salvare le vittime innocenti della politica inglese, potrebbe facilmente intendersi sui mezzi con coloro che conoscono il Sudan, i suoi costumi e le sue abitudini.

INTERESSI AGRARI

La peronospora dei grappoli.

Si è testè sviluppata nei vigneti del Piemonte e di altre regioni italiane, e con insolita virulenza e rapidità, la peronospora sui grappoli.

Non si tratta di quella forma di peronospora che il Cuboni disse *larvata*, la quale produce chiazze livide sugli acini in via di maturazione, ma di vera peronospora *patens*, la quale, intaccando i racemi e gli acini stessi, li ricopre di efflorescenza bianche formate di ciuffetti conidiofori visibilissimi ad occhio nudo. Le conseguenze di questa nuova manifestazione della peronospora sono allarmanti, disastrosissime; poichè gli acini attaccati non tardano ad avvizzire e seccare, e quando il parassita investe il racemo del grappolo, come pur troppo abbiamo constatato, allora tutto il grappolo si dissecca rapidamente ed annerisce.

Molti contadini, i quali vedono pendere dai tralci questi grappoli bruni, attribuiscono questo malanno al *marino nero*, od all'azione del solo, e non tutti vogliono persuadersi che si tratta di peronospora.

Ora basta aprire gli occhi per osservare le efflorescenze bianche del tutto identiche a quelle che si manifestano sulla pagina inferiore delle foglie e che furono sinora ritenute come l'indizio della presenza della peronospora. Intanto, poichè il nemico incalza, ci sferra da ogni lato e ci colpisce, è necessario, se non vogliamo soccombere, di raddoppiare l'energia della difesa.

Notisi che i rimedi liquidi, se efficacissimi contro la peronospora delle foglie, hanno poco valore per arrestare lo sviluppo di questo parassita sui grappoli, e ciò perchè il liquido, anche somministrato coll'eccellente polverizzatore Riley, non può insinuarsi fra gli acini ed i pedunculi dei grappoli, quasi sempre difesi dalle foglie.

Pertanto è necessario ricorrere nell'attuale momento alle miscele polverulenti, le quali formano una nube che avvolge e preserva tutte le parti della vite.

La migliore delle miscele è senza dubbio lo zolfo mescolato con dieci per cento di solfato di rame, ma non è la più economica; perciò molti viticultori impiegano con buoni risultati e con sensibile economia miscele preparate col 70 0/0 di polvere inerte come gesso, talco, cemore, ecc. (escluso la calce), il 20 0/0 di zolfo ed il 5 0/0 di solfato di rame. Queste miscele ciascuno può preparasele da sè servendo le varie sostanze in un fusto qualsiasi e facendolo rotolare in un cortile per ottenere la perfetta mescolanza; si acquisterà così la certezza di non esser vittima di frodi pur troppo non infrequenti. Del resto abbiamo nel Piemonte ed a Torino stesso agenzie che vendono queste miscele ben preparate, finissime e colla garanzia del titolo del solfato di rame e dello zolfo. Se l'abbiamo intanto per detto i viticultori che è tempo di agire e colla massima energia; poichè nelle attuali condizioni atmosferiche la peronospora dei grappoli può rapidamente propagarsi e distruggere in breve il più florido e promettente raccolto.

S. L.

L'apertura dello stabilimento di Cossila

Cossila, 1° luglio.

(Arnaldo) — Diciamolo subito. Una festa riuscita splendidamente. Intervennero più di sessanta persone, fra cui notai Pen. Brunialti, il dottor Piero Giacosa, il dottor Frigerio, direttore del Manicomio d'Alessandria, il comm. Castelli, consigliere di Cassazione di Torino, il sotto-prefetto di Biella, il dottor Bersini, primario dell'Ospedale di Piacenza, il dottore Zambianchi, direttore dell'Ospedale di Vigevano, il dottor Toso direttore dello stabilimento di Andorno; il presidente del Tribunale di Biella, il procuratore del Re barone Savio ed altri che per brevità tralascio. Prima del pranzo si visitò il nuovo fabbricato dei bagni; dopo ripetuti esperimenti degli illustri dottori intervenuti alla simpatica festa, si constatò che i bagni sono all'altezza delle ultime invenzioni scientifiche. Il fabbricato è elegantissimo; l'acqua fredda più di quella che si potrebbe supporre, perchè presa direttamente dal Santuario d'Oropa. Affatto separato lo scompartimento degli uomini da quello delle donne. Ad ogni bagno è unito un elegantissimo camerino. Si visitò il bellissimo giardino annesso allo stabilimento. Leggiadri uccelletti rallegrati da altre e galline facevano rendere assai più amene l'amenissimo sito. Uno splendido solo d'ottava allegrò la bellissima festa. Il dottor Burgonzio, infaticabile nella gentilezza, è ovunque per rendere grazie il troppo breve soggiorno nel suo stabilimento.

Alle 7 in punto un pranzo splendidamente servito, soggiorno a tavola più di sessanta commensali. Allo champagne si alzò il sig. Prodercolo e portò un affettuoso saluto di ringraziamento al dottor Burgonzio. Ricordò molto, pel figlio di Petrolo, la libera parola Italia. Il sig. Batt. rappresentante la Lombardia, fa un brindisi al vecchio sindaco di Cossila, benemerito delle assicurazioni sulla vita. *(Hurrà)* il sindaco di Cossila ringrazia, e dice che deve vegeta il contagno vive robusto l'uomo. Il dottor Burgonzio risponde in modo intenerito. Lem. Reverberi porta un brindisi al dottor Burgonzio e ai futuri bagnanti dello stabilimento di Cossila.

Dopo il banchetto i convitati si radunarono nello splendido giardino, ove furono serviti di caffè e rinfreschi. Fu una festa splendidamente riuscita, grazia alla splendida munificenza del dottor Burgonzio, al tempo splendidissimo ed anche molto a questi luoghi benevoli.

Il nono centenario del Cristianesimo in Russia.

Il mese prossimo deve celebrarsi a Kieff la festa del nono centenario della conversione della Russia al cristianesimo. Il *Messaggero Ufficiale* di Pietroburgo avverte che, essendo questa festa essenzialmente nazionale, non debbono ripromettervi che Delegazioni e Deputazioni russe. I corrispondenti stranieri che volessero partecipare a quella commemorazione saranno ricevuti a titolo di ospiti e non di delegati o rappresentanti.

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (13)

VILLAN RIFATTO

RACCONTO

DI

BERNARDO CHIARA

La Gegia respirò; finalmente aveva squarciato il gran mistero ed era giubilante di poter soddisfare il più desiderio del suo *tesoro*.

Con accorto maneggio, ella comunicò al figlio i lamenti di Belacqua; e quegli, entusiasmato dall'idea di beneficare il carissimo amico, comperò una casetta dall'altra parte del paese e glie la donò. S'è citato questo fattarello, non perchè meritasse particolare menzione, ma perchè segna un punto speciale del racconto.

Una così generosa ricompensa richiamò Belacqua all'antico fervore e procacciò alla Gegia un'allegrezza a mille doppi maggiore, avvegnacchè dopo la tempesta appaia più bello l'azzurro del cielo.

Ma Belacqua oramai aveva le tasche piene nel doppio senso della frase. Era stufo di « quella vecchia » e bramava anche lui di possedere una creatura giovane, morbida, senza rughe e senza carizie, con cui poter gettare le fondamenta d'una famiglia tutta sua, intitolata al suo nome, protetta dalle leggi e riconosciuta dalla società. A quel punto che gli mancava? Forsechè non aveva il portafogli gonfio di biglietti di Banca? Non aveva perfino la casa? Non aveva pure la libertà. Era pertanto duopo arrestare o inventare un'occasione ragionevole e inconfutabile per conseguirla: chè o presto o tardi doveva rompere quella « pratica ». E l'occasione venne.

X.

In quel tempo a San Rocco era molto in voga la figlia di un cocchiere; una fanciulla bella come la luce e casta come un giglio; un tipo singolare di donna, a ritrarre il quale occorrerebbero i colori e le armonie della più dolce poesia.

Il nome suo correva di bocca in bocca, destando ovunque un fremito, un palpito d'ammirazione e di simpatia. Aurelia era il fiore, la regina delle ragazze, e non c'era chi osasse o credesse o a dirlo. Un pittore piemontese venne appositamente da Torino per ritrarla, e poco dopo la di lei leggiadra figura faceva parte d'un gruppo che dava vita a un paesaggio alpestre intitolato: *Fiaba dell'Alpi Graie.*

Aurelia sapeva della sua bellezza, ma non se ne vanagloriava, anzi imbiancava un poco se taluno glie l'andava a decantare. Non poteva tollerare le audacie degli scioperati, che, dicevа lei, alla fine sono la gente più seccante del mondo. Infatti non c'è progenie più ridicola e più noiosa dei cascamorti di professione. A sentirli, erano tutti innamorati di lei, del suo nome, del ceruleo lampo dei suoi begli occhi, della biondezza dei suoi capelli, del suo inestimabile sorriso, del fascino che si sprigionava dal suo aspetto, dalle sue forme e dalle movenze sue. Le sue mannine e i suoi piedini erano oggetto di madrigali e di complimenti e di evocazioni poetiche. Non c'era stivaletto che, facquolina in bocca, non le avesse solleggiato al calcagno il verso stucchevole: « O bei piedini così ben calzati... » sebbene questi fossero tutt'altro che calzati a dovere. Quanti sogni, gran Dio! non suscitò la sua incantevole persona, il suo nome armonioso! I poveri la assediavano perchè era della loro condizione, e taluno che i ricchi loro la potessero rapire; dei ricchi alcuni esclamavano: — Peccato grande che non sia che una cordaia; — alt

È probabile, dice da parte sua l'ufficioso *Nord*, che questa misura sia stata inspirata dal desiderio di evitare che si potesse dare alla solennità religiosa che si prepara il carattere di una manifestazione « panslavista. »

Parecchi di tali ospiti sono già annunziati e vengono dai punti più diversi. I metropolitani rumeno e montenegrino ed un certo numero di membri del clero bulgaro sono attesi a Kieff, un prete ed un diacono abissini, mandati dal negus ad assistere alla celebrazione di quella festa cristiana, sono già arrivati ad Odessa.

Concorsi a posti di maestri.

È aperto un concorso ai posti di maestro e di maestra elementari vacanti nella provincia di Torino.

In *Circondario di Torino*: Aia di Stura (3ª rurale maschile inferiore o 3ª rurale femminile inferiore) — Airasca (id. id.) — Bruzolo (1ª rur. masch. inf.) — Castiglione (id. o mista inf.) — Cavagnolo (2ª femm. inf.) — Chialamberto (1ª masch. inf.) — Chivasso (3ª urbana maschile inf.) — Corio (1ª rur. masch. inf.) — Druent (2ª rur. masch. inf.) — Favria (2ª rurale maschile inf.) — Fogliz.o (1ª rur. masch. inf.) — Gerbanuano (1ª rur. masch. inf.) — Lanzo (1ª rur. maschile inf.) — Leyni (3ª rur. femm. inf.) — Lauriano (2ª rur. masch. inf.) — Montanaro (3ª urb. maschile inf.) — Mazzonile (2ª rur. masch. inf. o 3ª rur. mista inf.) — Monastero Lanzo (3ª rur. maschile inf.) — Monteu da Po (3ª rur. mista inf.) — Nole (3ª rurale masch. inf.) — Rivarolo (3ª rur. masch. inf.) — San Benigno Canavese (3ª urbana masch. inf.; due sitvo scuole idem) — San Mauro (2ª rurale mista inf.) — Sangano (3ª rur. maschile inf.) — Settimo Torinese (1ª rur. femm. inf.) — Settimo (3ª rur. mista inf.) — Via (1ª rur. masch. inf.) — Volpiano (1ª rur. masch. sup. e 1ª rur. femm. inf.).

Circondario d'Aosta: Aosta (3ª urb. femm. sup.) — Allein (3ª rur. femm. inf.) — Antey St-André (3ª rur. masch. inf.) — Brissogne (3ª rur. mista inf.) — Brusson (3ª rur. masch. inf.) — Douves (3ª rur. masch. inf. o 2ª rur. femm. inf.) — Etroubles (3ª rur. masch. inf.) — Issogne (id.) — Montjovet (id. o 3ª rur. femm. inf.) — Pollein (3ª rur. masch. inf.) — Pont-Saint (id.) — Quart (1ª rur. masch. inf.) — Roisan (3ª rur. femm. inf.) — Saint-Christophe (3ª rur. masch. inf.) — Valpelline (3ª rur. femm. inf.) — Verrès (1ª rur. masch. inf.).

Circondario d'Ivrea: Albiano (2ª rur. mas. inf.) — Banchette (2ª rur. fem. inf.) — Borgofranco (2ª rur. mas. inf.) — Borgiallo (3ª rur. mas. inf.) — Campo Canavese (3ª rur. mas. inf.) — Cerosolo Reale (3ª rur. mista inf.) — Collaretto Parella (3ª rur. mas. inf.) — Cuorgnè (3ª rur. mista inf.) — Ingria (3ª rur. mas. inf.) — Magliona (id.) — Masino (id.) — Montalto Dora (id.) — Murialdo (id.) — Nomaglio (3ª rur. mista inf.) — Nomaglio (3ª rur. mas. inf.) — Pecco (3ª rur. fem. inf.) — Pratiglione (3ª rur. mas. inf.) — Romano Canavese (2ª rur. fem. inf.) — Strambinello (3ª rur. mas. inf.) — Traussella (id.) — Valperga (2ª rur. mas. inf.) — Villa Castelnuovo (3ª rur. mas. inf.) — Villaroggia (3ª rur. mista inf.) — Vialfrè (3ª rur. mas. inf.) — Vistrorio (2ª rur. mas. inf.).

Circondario di Pinerolo: Cavour (3ª urb. masch. sup. e 3ª urb. masch. sup.) — Cumiana (1ª rur. masch. inf.) — Montalto (3ª rur. masch. inf. o 2ª rur. fem. inf.) — Perosa Argentina (1ª rur. fem. inf.) — Pragolato (due scuole di 3ª rur. mista inf.) — Villar Perosa (2ª rur. masch. inf.).

Circondario di Susa: Avigliana (3ª rur. masch. inf.) Bardonecchia (3ª rur. mista inf.) — Chiusa (3ª rur. fem. inf.) — Chiavrie (3ª rur. masch. inf.) — Chiusa di San Michele (id.) — Condove (due scuole di 1ª rur. masch. inf. o una di 3ª rur. fem. inf.) — Frassinoro (3ª rur. masch. inf.) — Mattie (due scuole di 3ª rur. mista inf.) — Mompantero (3ª rur. fem. inf.) — Salbertrand (id.) — Sant'Antonino (2ª rur. fem. inf.) — San Giorio (id.) — Vayes (2ª rur. masch. inf.) — Villar Dora (3ª rur. masch. inf.) — Rubiana (2ª rur. masch. inf.)

Gli onorari variano dalle 1000 alle 500 lire annue.

NOTIZIE ITALIANE

PALERMO. — Contro le brinate serotine. — (*Nostro telegr., 2, ore 7,5 pom.*). — Un campanuccio, per opera di Falletta comunicò a questa Stazione agraria un metodo semplice e punto dispendioso per salvare i vigneti dai gravi danni che arrecano loro le brinate della sera. Il direttore della Stazione agraria pubblica in alcuni giornali che si tratta di un ritrovato abbastanza serio, e che avrebbe dato particolari sulla scoperta del Falletta, appena ne venisse autorizzato da cotesto ingegnoso agricoltore.

GENOVA. — Lo stato sanitario della città. — (*Nostro telegr., 2, ore 9,15 pom.*) — Il Municipio, contrariamente all'asserzione di un giornale di Milano, dichiara assolutamente destituita di fondamento la notizia che a Genova infierisca il tifo. Lo stesso Municipio pubblica una statistica da cui risulta che in tutto giugno si verificarono soltanto tre decessi per malattia di forma tifoidale. Attualmente in tutta la città non v'ha un solo caso di tale malattia; la salute pubblica si mantiene ottima; la mortalità giunge a tre quinti della media ordinaria.

— Il funerale al conte Galli della Loggia. — Imponente è riuscito oggi il trasporto della salma del conte Galli della Loggia, maggiore del 10° reggimento bersaglieri; seguivano il feretro i generali Tullini e Montezemolo oltre ad uno stuolo di ufficiali di tutte le armi. La salma sarà trasportata a Torino.

LIVORNO. — (Nostro tel., 1° luglio) — (*g. r.*) — **L'imbarco degli allievi della R. Accademia Navale.** — Stamattina alle 9, malgrado che il vento da libeccio soffiasse violentissimo, gli allievi della R. Accademia Navale, compresi il principe Luigi e Manlio Garibaldi, si sono imbarcati, i primi cotsi, sulla fregata *Vittorio Emanuele* e gli altri sulla *Vettor Pisani*, quest'ultima comandata dal capitano di corvetta Ricotti. Nel momento che scrivo si è calmato un poco il vento, e ciò deciderà fra poche ore lo due navi-scuola a salpare le ancore e partire pel porti della Sicilia e dell'Adriatico.

Gli allievi di quarto anno sbarcheranno in Ancona e quindi per ferrovia faranno ritorno in Livorno, dove continueranno gli studi per il corso accelerato.

Oggi a bordo della fregata *Vittorio Emanuele* ha avuto luogo un pranzo al quale hanno assistito alcune autorità civili e militari. Quello che ho potuto constatare è che tutti gli allievi godono perfetta salute.

— (Ag. Stef.), 2 — La *Vittorio Emanuele* e la *Vettor Pisani* sono partite oggi gli allievi dell'Accademia Navale. Grande folla assisteva alla partenza: il tempo è magnifico.

PARMA. — (Nostra lett., 2 luglio). — (**). — **Suicidio.** — Stamattina, sulla ferrovia Parma-Reggio, poco distante dal ponte su l'Enza e dopo il passaggio del secondo treno, fu trovato disteso traverso il binario il cadavere di un individuo che fu riconosciuto per certo Bigliolli.

Non si pensa nè a disgrazia nè a delitto. Si crede invece trattarsi di un suicidio. Se ne ignorano tuttavia le cause.

BOLOGNA. — (Nostro tel., 1° luglio). — **Sciopero di fornai.** — I lavoranti pistai o fornai hanno chiesto alla Società dei padroni o ai singoli esercenti un aumento di salario calcolato in diversa maniera dall'usuale, che vinte date in ragione del peso di farina lavorata. La Società cooperativa di consumo non ha accettato il metodo nuovo, ma uno s'è rifiutata di trattare l'aumento, dato l'assenteismo degli altri padroni di negozio e chiedendo il tempo necessario per accordarsi; ed oggi si è rimasta all'uopo anche la Società dei padroni pastai.

Ma i lavoranti hanno insistito nelle loro pretese, non hanno voluto accordare dilazioni e si sono dichiarati in sciopero.

Vani sono tornati anche gli uffici del prefetto e del questore, interpostisi.

Intanto l'autorità ha telegrafato ai paesi vicini eccitando operai ed ha disposto perchè i soldati lavorino nelle panetterie.

Lo sciopero sarà laborioso per la tenacità dei lavoranti nel mantenere le loro pretese o per i mezzi di cui dispone la loro federazione di resistenza.

SAN GIOVANNI IN PERSICETO. — Vittoria liberale. — In questa cittadina di San Giovanni in Persiceto si è combattuta una lotta accanitissima fra clericali e liberali per le elezioni amministrative. Il partito nero s'era adoperato con ogni mezzo per trionfare, anche con un libello che darà forse luogo a un processo; ma l'unione di tutti gli elementi liberali ha procurato a questo una splendida vittoria. L'ultimo eletto liberale supera di cento voti il primo della lista clericale, che naufragò completamente.

PIEMONTE.

ORBASSANO. — (Nostra lett., 1° luglio) — L'esito delle elezioni. — Il 1° del corrente mese ebbero luogo le elezioni comunali. Tutti i candidati proposti dal benemerito Comitato liberale ebbero una grande maggioranza di voti, nonostante le insinuazioni e le manovre del partito clericale, il quale solo ottenne una dispersione di voti nella nomina del consigliere provinciale, per cui il signor avvocato Emilio Sineo ebbe voti 75, il barone Gaudenzio Claretta 70, ed il conte Emilio Gromis di Trana voti 60.

I quattro eletti nelle elezioni comunali sono: Cantù cav. Giuseppe, già sindaco; Porta Gioachino, già assessore; Garzena Stefano, impresario; Dovis Giovanni Battista, notaio.

Osanna! Il buon senso ha trionfato, l'ignoranza ebbe un colpo tremendo: il partito della Società cattolica di San Rocco, capitanato da un ex-prete, già maestro del Comune, fu sonoramente schiacciato; il gran Lama di quel sanhedrin nero, il Padre Guardiano di Varallo, e i suoi frati accattoni ne sono mortificati, ne sono avviliti. Osanna, adunque; viva il senno, viva la libertà, e giù per sempre la trinca del dispotismo e dell'ignoranza.

NOTIZIE ESTERE

PARIGI. — Un monumento a Balzac. — La Società dei letterati di Parigi ha aperto una sottoscrizione per l'erezione di una statua al celebre romanziere fisiologo Onorato Balzac in Parigi. In ventiquattr'ore si raccolsero 3518 lire. I maggiori sottoscrittori sono: la Società dei letterati per 1000 franchi; la Società degli autori drammatici per 1000 franchi; il Capitano della Società dei letterati per 705 franchi; Alessandro Dumas per 500 franchi; Ferdinando Lesseps per 500 franchi, e Vittoriano Sardou per 200 franchi.

STOCOLMA. — Un ministro suicida. — Il deputato svedese Richter era notissimo pei suoi principii liberali, quando nel 1871 re Oscar di Svezia chiamò Swerdrup, capo della Sinistra, al potere. Richter entrò allora a far parte del Ministero, e siccome portava nella sua nuova carica i modi e le attitudini degli uomini di Stato inglesi, divenne ben presto il favorito della Corte e non poco più crudele ai suoi compagni del Parlamento, i quali gli gridavano di dimettersi perchè Swerdrup trattava — come essi dicevano — la loro causa. Egli tenne il suo portafogli e la tenne ancora quando Swerdrup passò completamente a Monrad. Ma, se faceva un passo, il remissivo Ljorustero-Bjorson pubblicava una lettera nella quale Richter trattava il presidente del Consiglio di raccattatore. È facile immaginarsi lo scandalo. Richter si trovò obbligato a dare le sue dimissioni. Quando apparve alla Camera, tutti gli volarono le spalle. Non vollero più sapere di lui a Sinistra, dove gli rimproveravano d'aver tenuto il portafoglio per troppo lungo tempo; non vollero saperne più di lui a Destra, dove fu accolto come un rinnegato.

Allora Richter, ambiziosissimo del potere, comprendendo che ormai qualunque cosa avvenisse non era più un ministro possibile, ritornò a Stoccolma, indossò la sua uniforme ministeriale, e, così vestito, si fece saltare le cervella senza lasciare neppure una riga di spiegazione.

ARTI E SCIENZE

Martedì, 3 luglio

Scoperte e restauri nel Palazzo Madama.

In articoli precedenti la cui data è diventata remota, e specialmente in uno del 2 gennaio 1887, ho cominciato a dare cenni illustrativi sopra questo interessantissimo monumento, formandomi a quanto si riferisce all'epoca romana.

Quell'articolo ha provocato lettere di assidui, contenenti considerazioni e proposte particolarmente in ordine a restauri.

Sarebbe lungo rispondere a tutti; avverto però quei signori che mostrano interesse per questi preziosi ricordi storici ed artistici della città nostra che nelle descrizioni e nelle considerazioni storiche che verrò facendo in questo ed in successivi articoli, e negli apprezzamenti che verrò esponendo nella cronaca dei lavori di restauro, troveranno anche soddisfazione alle loro domande.

Abbiamo nel precedente articolo veduto come nel punto ove sorge il Palazzo Madama fosse una porta romana appunto fra le due torri, di cui una contiene la scala a chiocciola della Cancelleria della Corte di cassazione, nell'altra s'apre la porta dell'Archivio di Stato; abbiamo anche fin d'allora notato che le torri romane hanno, per tutta la loro altezza, un rivestimento esterno medioevale che quasi ne raddoppia lo spessore.

Entrando ora a parlare di questa seconda fase storica del monumento, dirò che le particolarità tecniche ed il carattere delle decorazioni fanno apparire un successersi di varie costruzioni eseguite a non grande distanza di tempo l'una dall'altra e si accordano coi documenti già noti per far credere che le costruzioni medioevali si possono racchiudere nel cielo del XIV e XV secolo.

Vero è che degli avanzi di muri più antichi disposti secondo l'andamento dei pilastri che dividono le passate della porta romana, o fatti di fascie di mattoni alternati a strati di grossi ciottoli disposti a squama di pesce, furono trovate (e sono visibili) all'assetto del pavimento attuale.

Il livello della fondazione di questi muricci molto al disopra del livello del pavimento romano (che, come già si disse, è di circa 4 metri inferiore all'attuale) e poco al disotto del ciottolato medioevale, di cui parleremo in seguito, e le pratiche murarie con cui fu eseguito fanno collocare queste costruzioni prima del XIII secolo, o forse intorno al mille.

Circa a quest'epoca deve risalire una finestra aperta in breccia nella cinta romanadi fianco alla torre di sud. Questa finestra è rimasta, ma i pezzi ne furono raccolti il presso la scala della Cancelleria della Corte di cassazione. Era una bifora grossolanamente costruita. La colonna di mezzo, grezzia, costituita di un pezzo di cornice romana. Il capitello di carattere bizantino-carolingio con ornati sulle due faccie maggiori a forma di trapezio e par fatto d'un frammento di marmo stato già precedentemente parte di decorazioni romane o precisamente d'un pilastrino di parapetto; gli archetti sono fatti di tamburelli romani tagliati. Ma di quest'epoca, cioè intorno al mille, poco più di qualche catapecchia dovette essere appoggiato ai ruderi della porta romana.

Nel secolo XIV si suppone che qui fosse la casa forte del marchese Guglielmo V di Monferrato, salito al potere nel 1293; questi o Jacopo di Savoia (principe d'Acaja) verso la metà del secolo XIV sarebbero gli autori delle prime importanti costruzioni.

Chi guarda i muri esterni di cortina, tanto quello prospiciente l'*Albergo d'Europa* quanto quello rivolto al palazzo della Prefettura, non istenterà a trovare verso la metà una linea verticale indicante due costruzioni continue, ma distinte, l'una inferiore all'altra senza legatura. La parte ad ovest è molto probabilmente dell'epoca di cui parliamo, alla quale apparterebbe anche il rivestimento delle torri romane, che probabilmente minacciavano rovina ed erano invadenti a difesa, ed una cinta verso l'esterno della città comprese proprio fra i muri poc'anzi menzionati ed un altro ad essi normale corrispondente appunto alla parete a levante dell'attuale atrio e facente capo ai due segni esterni di congiunzione dei muri di cui abbiamo parlato sopra. Nella cinta lo sparto era naturalmente scoperto. Il fosso che correva attorno alla cinta corrispondeva lateralmente all'attuale e si limitava verso est ad un dipresso all'asse delle due torri edificate dippiù.

Forse una costruzione esistette allora fra le due torri ad ovest sporgente verso l'interno della città, ma le traccie ne andarono perdute nelle fondazioni del Juvara, nè altra traccia ne rimane tranne che i principii d'archi in mattoni che il ristauratore ha trattenuto con stallo di ferro in alto sopra la porta dell'Archivio di Stato, ed i cardini da ponte levatoio che pare si rinvennero dove appunto questi logicamente avrebbe dovuto esistere.

Vanno, secondo ogni apparenza, dovuto allo stesso Guglielmo due torri quadrate merlate, ogni intonacate, costrutte lateralmente alle romane.

Del 1300 è pure il pavimento medioevale, a circa 80 centimetri al disotto dell'attuale. È ancora per la maggior parte conservato, ma bisognerebbe, per vederlo, addentrarsi carponi sotto ai lastroni di pietra dell'atrio; invece sarà cosa comodissima, appena si possa aprire al pubblico il piccolo museo che si sta allestendo in un locale terreno di questo palazzo, esaminare il diligente rilievo che ne fece l'ingegnere Germano, ove sono segnati anche gli accidentali di mattoni e la canaletta sotto-posta, coperta di lastre di pietra, che riceveva lo scolo delle acque per versarle nel fosso.

Ludovico d'Acaja nel secolo XV sarebbe autore d'un loggiato nell'area del recinto di Jacopo, lungo i fianchi nord ed ovest, risultandone per tal modo un cortile precisamente dell'ampiezza dell'atrio attuale.

Questo cortile non è difficile immaginarlo, poichè le particolarità che verremo rilevando appariscono come disegnate sulle pareti.

Ecco sul lato nord gli archi, i pilastri coi loro capitelli. Dopo quanto fu detto del pavimento medioevale non riesce difficile immaginare le basi dei pilastri e dei piedritti nascosti dal pavimento. E queste basi si trovano pure perfettamente conservate ad indicare il portico dal lato ovest sotto al pavimento moderno.

Al disopra degli archi si vede bene la traccia d'una fascia orizzontale scalpellata e sopra di essa il principio di finestre o trifore che si portano nelle volte che sopra l'atrio.

Ma a questo punto della storia i rimaneggiamenti di questo edifizio si succedono frequenti e considerevoli. È aperta in breccia una posterla o porta di soccorso che dà sul fosso dal lato nord. Sebbene ottturata, è tuttora visibilissima dalla piazza Castello, come è visibile, al disopra di essa, la stretta feritoia per cui passava la corda che ne alzava ed abbassava il ponte, o l'altra, ancora più stretta, da cui si poteva traguardare prima di dar adito al visitatore. Nel fosso si sono anche trovate le traccie di due pilastri che sorreggevano la parte fissa del ponte su cui veniva ad appoggiarsi la parte mobile.

Nel muro opposto, cioè a sud, fu pure in quel tempo aperta in breccia una feritoia.

In quel torno o nell'angolo nord-est del cortile venne costrutta una scala o chiocciola internamente rotonda ed esternamente poligonale. La pianta e i primi gradini perfettamente conservati sono visibili sotto al pavimento attuale nel suolo del cortile medioevale, e della superficie curvilinea interna si vedono le traccie nei muri dell'atrio.

Necessità di locali riparati indussero più tardi a chiudere gli archi del loggiato, lasciando invece delle finestre; in seguito, mutata la distribuzione interna, furono ottenute le prime ad aperture altre; ed ecco che, levato l'intonaco, i cambiamenti successivi sono venuti in luce. Così una finestra archiacuta era venuta a cacciarsi nell'angolo curvilineo formato dai due archi appoggianti su un pilastro intaccando gli archi, poi una finestra circolare viene ad essere praticata dentro di questa rompendone i piedritti.

Così una finestra rettangolare con solo il lato superiore centinato, del 500, è praticata in rottura senza rispetto dei graziosi ornati laterizi della preesistente ogivale nel pieno l'un arco.

La costruzione **principale** dovuta a Ludovico d'Acaja è quella delle grandi torri ad est e del grande androne che le riunisce. Questo androne è presentemente tagliato in metà dal passaggio che mette l'atrio in comunicazione colla piazza dalla parte del Po. Questo passaggio è stato aperto in breccia attraverso ai robusti muri senza alcun arco di sostegno nel 1600 e vi furono costrutte le pareti laterali. Ma in origine fra le due torri era tutto un ambiente diviso in due piani, senza contare i sotterranei. Il pianterreno è diviso dal superiore per mezzo d'un magnifico soffitto in legno, che, sebbene mascherato, esiste tuttora e verrà in luce speriamo presto. Stante la larghezza dell'ambiente (m. 12 su 42 di lunghezza), le grosse travi sono sorrette nella metà da pilastri ad angoli sminuiti, uno dei quali, spogliato dell'intonaco, è in parte visibile, perchè cade appunto sul passaggio di cui discorremmo poc'anzi.

Nel soffitto del salone superiore si ripete lo stesso motivo meno voluto, e sopra di esso resta il cammino di ronda e la merlatura coperta.

Il camerone terreno, che non si può qualificare altrimenti che per androne dei soldati, comunicava col cortile, e tale comunicazione si vedono bene le traccie; verso l'esterno tre finestre gli davano luce, e finestre pure davano luce al piano superiore non corrispondenti a quello di sotto. Le introduzioni di tutte quelle brutte aperture rettangolari e dei balconi hanno fatto in gran parte perder le traccie delle antiche, ma abbastanza rimane da poterne determinare l'esatta posizione. Così la merlatura apparve ad onta delle rabberciature fatte per rendere abitabili i locali che non erano destinati che alla difesa del castello.

Verso l'esterno della città è probabile che non vi sia stata mai altra comunicazione fuori della postierla già menzionata; non è impossibile tuttavia che avanti la torre quadrata del sud e di fianco a quella rotonda fossevi un cortile chiuso e che un ponte levatoio mettesse una porta carraia in comunicazione coll'esterno.

Sulle condizioni del castello nel medio evo non tutto si può sapere, perchè non tutto si può smascherare, essendovi sovrapposte opere di pregio artistico grande. Di quanto si scoperse finora ho detto sommariamente, e per oggi prendo commiato dal lettore colla promessa di venir a discorrere dei rimaneggiamenti successivi in un prossimo articolo.

G. L.

*** Le prime lauree.** — Ieri, 2 luglio, conseguirono la laurea in lettere all'Università di Torino i signori: Bolli Angelo, Caloneghi Ferruccio, Gabotto Ferdinando, Manzio Angelo, Rabbia G. Angelo, Soleri Angelo, Zuretti Angelo; e ottenne pure la laurea speciale in filosofia il signor Pozzi Vincenzo.

*** Le Fate, di Riccardo Wagner.** — Venerdì, 29 giugno scorso, ebbe luogo nel Teatro Reale di Monaco la prima rappresentazione dell'opera inedita di Riccardo Wagner, in tre atti, *Le Fate*. L'opera venne composta dal Wagner in età di venti anni, cioè nel 1833, mentre si trovava col fratello, maestro di canto, in Wurzburg. L'argomento è tolto dalla *Donna serpente* di Carlo Gozzi. Naturalmente, *Le Fate* non trovarono allora un impresario di buona volontà il quale volesse, a proprie spese, correre il rischio della rappresentazione e fornire al giovanissimo compositore il destro di addestrarsi, magari con un fiasco, nell'arte sua.

Il Wagner non si scoraggiò punto, e scrisse una seconda opera, *Das Liebesverbot* (Il divieto d'amore), che, di poco più fortunata della prima, vide la luce della ribalta una sola volta, nella sera del 29 marzo 1830, in Magdeburgo. La seconda rappresentazione fu troncata da un fischiocco sulla scena fra il marito della prima donna ed il tenore; la disputa giunse al punto che si scambiarono colpi fra tutti gli artisti, divisi in due campi, e si dovette chiudere il teatro e restituire il danaro alle cinque persone che costituivano il pubblico. Così almeno narra leggiadramente il Wagner stesso in uno scritto inserito nella *Gazzetta Letteraria* del 14 febbraio 1835, N. 7. La vera carriera musicale seguita del maestro di Lipsia non data che dal 20 ottobre 1842, dalla rappresentazione del *Rienzi* in Dresda, cioè dieci anni dopo *Le Fate!*

L'esumazione attuale di Monaco si fece contro l'espresso parere della vedova del Wagner; poco mancò che non avesse luogo un processo fra gli eredi del maestro e l'Intendenza del teatro, la quale, trovandosi in possesso dello partiture delle *Fate* e del *Divieto d'amore*, regalate dal Wagner nel 1866 a re Luigi a titolo di curiosità, si credette in diritto di farle rappresentare, speculando sulla curiosità del pubblico. Si addivenne poi ad una transazione per cui il privilegio della rappresentazione delle *Fate* nel teatro di Monaco si intende limitato ad un solo anno, e per contro l'Intendenza del teatro si obbliga a non riprodurre il *Parsifal*, il che potrebbe fare dietro concessione ottenuta dal Wagner, finchè il *Parsifal* si rappresenta in Bayreuth ad esclusione di ogni altro teatro. Tuttavia il contegno dell'Intendenza del teatro di Monaco non sfuggì a molte ed a gravi critiche, perchè non è certo atto di rispetto verso il Wagner l'esumazione di un'opera giovanile, per non dire infantile, che il Wagner vivendo non avrebbe permesso mai.

Comunque, *Le Fate* riportarono venerdì scorso un successo forse dovuto più al nome ed alla memoria del compositore che al merito intrinseco dell'opera, interessante quasi unicamente sotto il rispetto dello sviluppo dell'ingegno del Wagner. L'influenza del Marschner e del Weber vi è preponderante. Pregevole sovratutto l'ouverture ed un quintetto nel coro nel terzo atto. Gli artisti, signora Dressler e Weitz, e signori Milarter, Hermann, Fuchs e Stelor vennero accolamati ripetutamente alla fine di ogni atto. L'allestimento scenico fu trovato splendido. Si provvede un discreto numero di repliche.

*** Un saggio di musica nell'Istituto nazionale per le figlie dei militari.** — Domenica, mentre il vecchio e tranquillo Po echeggiava di musiche ed applausi, ed una folla enorme di gente assisteva dalle sue sponde alle regate a otto delle nautiche, a cavare della Italia, la nella amorosa Villa della Regina si alternavano pure sonori ed applausi, plausi le figlie dei militari ricoverate in quel monumentale Istituto davano il loro annuale saggio di musica davanti ai superiori, alla signora e solenne direttrice signora Vittorina Garabelli, a numerosi invitati e alle famiglie delle alunne, convenute per la grande festa.

Il programma era ben scelto e fu eseguito egregiamente; le alunne cantarono due cori del Tommasini, accompagnati al piano dal loro maestro, il bravo M. Cantone. Due alunne, la signorina Pia Cavaliari e Carolina Marchi, accompagnate al piano dalla loro maestra la signorina Lodovica Caviglia, cantarono il duetto del Campana: *L'ombra della sera sorge*, e molto altre seguirono a due a a quattro mani diversi pezzi di musica, salutate sempre da calorosi applausi ben meritati.

Non possiamo dunque tutti i meriti delle brave allieve; ma non vogliamo dimenticare la bambina Bianca Nervi fra le più giovani, e le signorine Penasi e Piano, e segnatamente Fiorenza Salvadori, fra le più alte, le quali dimostrarono una vera attitudine al piano e diedero in maggiore prova del modo con cui è diretto ed impartito tale insegnamento.

Una parola di lode pertanto al signor direttore Arrigo, direttore degli studi musicali e non quattro distinte maestre: Adele Colombone, Ludovica Caviglia, Jenny Gamalli e Emilia Occioni, le quali fecero gustare, dopo la prima parte del programma, la sinfonia del *Nabucco*, eseguita ad otto mani con vero sentimento d'arte, dimostrandosi, oltre che insegnanti abilissime, anche esecutrici valenti.

CRONACA

Martedì, 3 luglio

Il banchetto del Rowing-Club Italiano.

Torino, di questi giorni, ha assistito alle feste contemporanee dell'allenamento e del canottaggio italiani. Sono state feste eminentemente nazionali e perchè in esse si sono dati convegno italiani delle varie parti d'Italia e perchè in esso primeggiava l'idea della forza e del valore. Anche le gare dei canottieri hanno avuta la loro genuina e antichevole caratteristica in un bacino pronto, che in avuto luogo ieri sera laggiù sulla verde riva del Po, nel *Ristorante Sogno*. Il banchetto era offerto dai canottieri torinesi ai colleghi delle altre città d'Italia convenuti alle gare inaugurali del Rowing-Club Italiano.

Saranno stati quasi duecento canottieri; la più parte coi loro pittoreschi costumi, nei quali possono trionfare le forme della giovanili baldo e robusta. Per riguardo a taluni (non vogliamo dir tutti) di quei canottieri, possiam credere che Virgilio non vide più forti e belli i giovani rematori dell'armata di Enea!... Lo spettacolo che presentavano la tavola attorniate da quei commensali variopinti era veramente nuovo e pittoresco. Presiedeva il conte di Villanova, presidente effettivo del Rowing-Club. Sedevano con lui alla tavola d'onore i presidenti delle varie Società di canottieri torinesi, i rappresentanti della *Nino Bixio* e della *Vittorino da Feltre* di Piacenza, ecc.

Ove che durante il banchetto ha risuonato l'allocuzione o usare una frase fatta per una superfluità. In un'accolta di tanti giovani (taluni di essi ne han d'anni) l'allegria, la festività, la cordialità non potevano mancare; anzi aumentarono con un crescendo rapidissimo finchè, giunti allo *champagne*, scoppiarono coi brindisi.

I quali furono numerosi più che non si creda, e tutti sollevarono dei veri uragani d'applausi. Villanova parla schietto, cordiale, da buon piemontese. Saluta i canottieri italiani confusi in un sol bacio del gran padre Eridano.

Presenta ai compagni la novella bandiera, la quale reca sulla croce bianca che gli ricorda anni avventurosi per l'Italia. Termina gridando: « Canottieri! remo in alto, prenda il largo la vostra bandiera! »

Le sue parole sono seguite da un trittico scoppio di urrà. Indi il presidente, a nome del R. C., consegna al bravo Balocchi, il provveditore che si fece onore in queste sere, la medaglia decretatagli. Una ovazione a Balocchi.

.....Ma Villanova non ha finito. Gli resta il meglio a dire; cioè gli resta a recitare una certa birichina poesia in vernacolo piemontese, tutta brio e sapore umoristico, che desta un vero entusiasmo e gli vale nuovi fragorosissimi applausi.

Dopo Villanova parla l'avv. Nasi, che, dopo aver fatto un grande elogio dei canottieri italiani, ricorda opportunamente come nelle stesse ore delle loro gare gli alpinisti — loro compagni naturali — conquistino le vette del Monviso, onde fra quelle cime e le acque del Po passa una corrente elettrica che porta una parola, un'impresa comune: *eccelsiori! (Applausi)*

Villanova riconquista per un istante la sua tribuna (la sua seconda) e propone un brindisi al caro presidente del R. C. al Duca d'Aosta. *(Applausi)*

Il signor Quadrelli, a nome delle due Società piacentine, ringrazia i fratelli torinesi delle cortesi accoglienze fatte ai compagni delle altre città. La grande associazione che lega e in seguito legherà anche più le Società dei canottieri, abbia la virtù di raccogliere le forze e addestrarne maggiormente i giovani italiani alle gloriose fatiche del remo, le quali possono essere palestra di preparazione per altre lotte. Conchiude col grido di: *Viva l'Italia!* a cui risponde applausi, urrà e grida di: *Viva Torino!*

L'ing. Bollati, venuto a fin di mensa, porta il saluto della città di Torino a nome del sindaco, per troppo distratto da intimi dolori. Torino, ammira le Società dei canottieri, che formano uno dei suoi principali ornamenti, e saluta i canottieri venuti dalla altre città italiane. *(Applausi)*

In seguito fanno altri brindisi i signori Archieri (della Società Cerea), il cav. Marchetti, il conte Biscaretti, che parla in buon genovese a nome di Genova, il conte Fossati, ecc. Ma l'ora è tarda e il dovere ci toglie al geniale convegno.

*** Il nostro questore.** — Contrariamente alle voci corse in questi giorni, possiamo assicurare che il comm. Dall'Oglio è sempre questore della nostra città. È vero ch'egli ebbesse assentarsi per alcuni giorni, ma ciò in seguito a regolare congedo. Ieri, appena tornato, riprese la firma.

Si accerta sempre più la notizia che il comm. Alfazio, attuale questore di Genova, sarà trasferito quanto prima a Torino.

*** I maestri possono viaggiare coi primi di luglio.** — Togliamo dalla cronaca del giornale *La Tribuna*, di Roma del 1° corrente:

« Stamane il direttore del *Nuovo Educatore*, il corrispondente del *Risveglio Educativo* ed il signor Di Donato Raffaele, insegnante nelle scuole di Roma, si sono presentati all'on. Boselli per ringraziarlo del ribasso ferroviario accordato ai maestri, e lo hanno pure pregato a volere stare le disposizioni che son del caso, affinchè i maestri ci possano valere della riduzione per la prima quindicina di luglio.

« Il ministro stava per andare alla firma del Re: ne ha preso nota per dare gli ordini al comm. Donati, il quale, siamo sicuri, vorrà far presto e così corrisponderà ai desiderii ed alle premure degli insegnanti. »

*** Ammissione alla Scuola di Modena.** — Intorno alle disposizioni relative agli esami di ammissione alla Scuola di Modena, di cui abbiamo avuto occasione di parlare distesamente altra volta, riceviamo nuove lagnanze di padri di famiglia. Dicevasi, non sappiamo con quanta opportunità, in fatto dei componenti le Commissioni esaminatrici in Torino, molti credono di riscontrare alcuni di insegnanti in istituti i quali hanno fra gli altri pure corsi preparatori a tali esami, o di insegnanti che, o interpretando a modo loro i regolamenti ministeriali, o facendo centro pienamente ai medesimi, permettano così stessi a tali esami. Se ciò fosse, sarebbe un fatto grave. Il merito di esami di concorso, o di concorso per quella carriera militare a cui vorrebbe richiamarsi anche recentemente il deliberato.

Ad escludere ogni più lontano sospetto di parzialità e di connivenza non potrebbe chi ha l'alta sorveglianza degli esami disporre per la loro pubblicità? Ci si fa notare che questa è praticata da tempo per l'ammissione all'Accademia Navale. In caso poi di assoluta impossibilità, vorrebbesi di comporre le Commissioni con esaminatori i quali per le notorie loro occupazioni indipendenti non siano assolutamente sospetti della più lontana italianità o prevenzione.

*** Per la Basilica Millesimiana.** — *Quinta lista delle oblazioni.* — Raccolte dalla contessa Cora Alfieri in Staimano (Val Cenis). Voti, sindaco il Torino, L. 15; Ernesto Serafini, capo-ufficio delle Regie Poste, 5; Umberto Serafino Marco, 3; Totale L. 23. — Conte Quaranta, L. 5 — Peggiani Giuseppina e fratello Pietro, 1 — M. R., 2 — Grana Zaccheria e, 10 — P. R., 5 — R. P., per l'anniversario della morte di suo padre, 10; Totale della quinta lista L. 54; Totale generale L. 311 15.

*** Un suicidio in risaia.** — Nella scorsa notte alcuni guardiani, avvicinandosi sulla strada di circonvallazione di Vercelli alla Madonna, videro a diverse tese di loro, non si sa per qual motivo. Avvicinatosi cautamente, non tardarono dallo scoprire a vestire alle vie di fuga, come un cacciatore sorpreso dal pegni al sicuro, tentò di rientrare in cortile; certo Teodoro Ughi, d'anni 20, di San Francesco al Campo, ne riportò una ferita al lato sinistro del collo.

Appena ferito, il Teodoro si allontanò dal luogo del combattimento, e percorsa una certa quantità di metri, andò a cadere nel cortile d'una fabbrica da cui la suddetta poco di là.

Ivi cadde a terra la sua ferita era così grave che poco dopo l'infelice cessava di vivere.

Quantunque il latitante fatto un arrivato in condizioni tutt'altro che favorevoli perchè in luogo appartato e di notte, tuttavia, mercè le più attive indagini, si venne già a conoscere gli autori dell'omicidio, che ora sono attivamente ricercati.

Inutile dire che gli altri risanti riportarono forse alcune ferite e contusioni, ma poterono salvarsi colla fuga.

*** Il suicidio di un avvocato.** — Il conte avv. Achille Reggero, giudice al Tribunale di Susa, ma che passava a Torino tutto il suo tempo disponibile, si era alzato la scorsa notte nella sua abitazione, in via Accademia Albertina, N. 1, sparandosi un colpo di rivoltella alla tempia.

Pare che sia stato spinto a ciò da una terribile malattia che da lungo tempo prestabilito lo tormentava. Infatti, che il suicidio fosse da lungo tempo prestabilito lo provano alcune lettere ch'egli scrisse ai parenti ed agli amici.

Egli era ancora gi

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (33)

L'AVVENTURIERE

ROMANZO

DI

ALFREDO ASSOLANT

(1880)

UN AMORE REPUBBLICANO

— Non credi! — fe' dire Roberto tutto tremante, come se fosse stato sopraffatto e completamente abbattuto. — Non credi! Sei sì ragionevole!

— Disgraziato! — esclamò il conte a mezza voce. — Vuoi dunque uccidermi? Esci! Esci!

Cleha fece un leggero movimento e parve voler aprire gli occhi. Roberto si mosse in fretta, ritornò a letto, ma subito si rialzò:

— Ecco! — ripetè il conte Lautrec, — ecco a chiamare i vicini.

— Sì! lo, — disse Roberto traendo di tasca una rivoltella, — io, se chiamo, le giuro che m'uccido qui sotto ai suoi occhi!

Si rendeva ben giustizia. — replicò gravemente Lautrec. — ma Dio ci preserva di disperare della nostra salvezza. Non si esce da un assassinio con un suicidio, un delitto con un altro delitto... Che viene a cercare in questa casa, dove fa portato il lutto e la desolazione? Che vuole da questa fanciulla alla quale ha ucciso il padre?

— Il suo perdono e la pace. Se Cleha non mi perdona, sono morto a cinquantasei anni tribunale dei galeotti, ed i miei pressi non allato per i foglie.

Ed io, — ripetè Cleha, — io che sarei la sua vera parola se volessi, io le ho fatto versare le sue lacrime, le sento che, a casa quel che sarebbe chiamato quel che, Sono un'infelice da essere disprezzato, ma io vivo, se ben guarita a Cleha!

Elleno, partite, — disse Roberto, — Mi permetta soltanto di contemplarla ancora un momento.

Il povero vecchio non comprese bene questa preghiera e la supplicazione, e per quanto grande Roberto da Fenestrange pote trattenere le lacrime dalle palpebre della fanciulla che adorava e che stava per abbandonare per sempre!

Ad un tratto ella aprì lentamente gli occhi e guardò il cavaliere con aria sorpresa.

Amico mio, — ella disse con voce da mordanda, perchè non l'amo?

Roberto sentì come se gli fosse tolta di cuore del ferro.

Ma... — ripetè a vedere.

Mi pare di udire a parlare — disse ancora Cleha.

Ti sbagli, Cleha mia; troverai ad alta voce un brano de *L'Imitazione di Gesù Cristo*. È una cattiva abitudine che ho preso nella solitudine del mio prigioniero.

Cleha sospirò. Tacque un momento; poi, volgendo la testa, ripetè le parole, esclamò:

Ho dei buoni poi, dato solo!

Ripetè due o tre volte la stessa domanda, richiuse gli occhi e tornò ad assopirsi.

In preda del cielo, parla! — esclamò Lautrec. — Se quell'infelice fanciulla le rende più morire.

Nello stesso istante s'odirono passi nel corridoio. Era la zia di Cleha che veniva a prendere il posto del cavaliere della nipote, affinchè il buon padre potesse riposare un poco.

Roberto aprì macchinalmente la finestra. La luna s'era quasi nascosta, il giorno guardo all'orizzonte e, non sentendo più nessun pericolo, salì sul parapetto, dicendo a Lautrec:

Mi permetta di rispondere alle mie lettere e di darmi notizie di Cleha.

Il vecchio non ebbe tempo di rispondergli. La porta s'aprì e la zia di Cleha comparve sulla soglia. Roberto spiccò un salto, e quando si trovò a terra salì, al lume di luna, i tre primi terrazzi. Giunto al quarto, al momento in cui stava per scavalcare il muro che lo divideva dalla strada, sentì un colpo di fucile, ed una palla gli bucò il cappello gettandogliele a terra.

Nello stesso tempo una voce che gli parve riconoscere gridò:

Arrestatelo! È lui! È Fenestrange!

XXVIII.

Fenestrange non si curò in quel momento di stare a riflettere dove e quando poteva aver udito la voce che lo denunziava, perchè si sentiva inseguito come una bestia feroce, ed il primo colpo di fucile era stato seguito da altri dieci o dodici, al quale il povero gaziano era sfuggito per miracolo.

Fortunatamente riuscì ad entrare nella piazza della chiesa, di la poteva fuggire liberamente. Fermarsi ed opporre resistenza in quel momento era assolutamente un suicidio. Non aveva un'arma, perchè la aveva lasciata, al mattino, nel bosco della Villadio per non destare sospetti nelle persone che poteva incontrare; non gli rimanevano che le pistole, coi due colpi delle quali non poteva lusingarsi di difendersi a lungo.

Per colmo d'imbarazzo, egli aveva anche, prima di abbandonarsi da Aubesson, da ritirare la famosa cassetta contenente i duemilacinquecento franchi in oro che rappresentavano in quel momento tutta la sua fortuna. Per poter saltare più facilmente i muri dei terrazzi ed entrare in casa di Cleha l'aveva deposta in un angolo delle rovine del castello d'Aubesson. Senza quel denaro Roberto non poteva recarsi a Parigi, ne arruolarsi nell'esercito francese, come era sua intenzione; sapeva benissimo che una borsa ben guarnita valeva meglio di qualsiasi buon documento. Ad ogni costo bisognava dunque andare a cercarlo.

Il castello d'Aubesson era sito al sommo della collina che domina la Creuse e tutta la valle del sobborgo San Giovanni. Roberto s'era appena incamminato alla volta di esso, quando udì una voce gridare:

— Attento, Jacquet! È il nostro cinghiale di ieri sera. Non lasciarlo fuggire questa volta!

E Jacquet rispose:

— State tranquillo, capitano; se mi passa dappresso, il suo affare è fatto. Ma state attenti anche voi... eccolo! A te, Fouçard!

Quel nome fu per Roberto una rivelazione. Riconobbe allora la voce che aveva avvertito le guardie nazionali. Senza dubbio il suo complice della notte antecedente lo aveva seguito, denunciato, tradito. Fenestrange non fu tanto sdegnato che, senza nemmeno pensare a lasciarsi ad egli altri, si diresse verso Fouçard per brucargli le cervella.

Il suo calcolo non fu sbagliato; indovinando il suo disegno, se la diede a gambe. Però, leggendo, cercava di attirar Roberto nel circolo formato dalle guardie nazionali. Questi, raggiandolo quasi, gli tirò, a tre passi di distanza, un colpo di pistola che lo rovesciò a terra; ma lo prese pel collotto e lo trascinò, correndo, verso le rovine del castello, dove sperava di trovare un asilo.

— Non sparate, — gridava il capitano alle guardie nazionali, — non sparate; potreste uccidere quel povero Fouçard.

Ma «quel povero Fouçard» non era guari più al sicuro fra le mani di Fenestrange che esposto al fuoco dei suoi amici. Quando furono fra le rovine del castello, Roberto gli disse:

— Infame ipocrita, miserabile assassino, perchè mi hai tradito?

Fouçard tentò di negare.

— Non l'ho tradita, signor barone, — rispose, — ero fra le guardie, ma io non ho tirato...

Mentiva; era lui che aveva fatto pel primo. Ma Roberto non aveva tempo, nè voglia di convincerlo. Sentiva il nemico avvicinarsi con precauzione e non voleva perdere momenti preziosi in inutili discussioni. Caricò la seconda pistola e disse a Fouçard:

Fa l'atto di contrizione, perchè la tua ora è venuta.

Fouçard cadde in ginocchio.

— Signor barone, — egli disse, — le apparenze sono contro me, è vero... Ma non m'uccida... non sono che un povero diavolo; il vero colpevole si ben nascosto... non m'uccida... le dirò tutto.

Roberto credette che la paura lo facesse delirare.

— Che cosa hai da dirmi? — gli disse bruscamente. — Parla presto, o sei morto!

— Ma se parlo, non mi perdonerà mai, lui.

— Chi? lui?

— Maubéon.

— Che c'entra Maubéon con una scellerato pari tuo?

— È lui che m'ha mandato ad avvisare le guardie nazionali che l'arciduca Ercolato presso la casa della cittadina Dupuy.

— Maubéon!

(Continua).

Per gli annunzi rivolgersi agli Uffici di Pubblicità della Casa **HAASENSTEIN & VOGLER**, in TORINO, via Santa Teresa, N. 13, piano primo.

Impieghi - Personale - Occupazioni

Una primaria
Fabbrica di punch e liquori di Dôsse dori
che può giovarsi ancora presso Ditte dell'Europa centrale, di avvantaggiarsi anche in Italia, fa ricerca di
Rappresentanti di primo ordine
pratici e con ottime relazioni, in tutte le piazze importanti, da retribuirsi a provvigione. L'impiegato sarà ben retribuito.
Offerte sotto... H 2598
Ufficio di Pubblicità Haasenstein & Vogler, **Colonia sul Reno.**

Casa all'ingrosso di tessuti cerca **viaggiatore** per la Lombardia. Scrivere sotto... — Offerte N. 49 e 2552 T, *Ufficio di Pubblicità* Haasenstein e Vogler, TORINO.

Per una **FABBRICA** di... COLORI ed **EXTRATTO DI TANNINO**, cerca un abile rappresentante. — Offerte sotto cifrate H 0 4693, *Ufficio di Pubblicità* Haasenstein e Vogler, Amburgo.

Volontaire.
Un giovane di 21 anni, che parla *francese* e *tedesco*, che ha fatto... cerca impiego in una casa di commercio nell'Egitto di **derrate coloniali**, ovvero posto di **volontario** in Italia per la Guardia di finanza ecc., in una Casa qualunque di **derrate coloniali**.
Dirigere le offerte alle iniziali H 3181 L, *Ufficio di Pubblicità* Haasenstein e Vogler, **Losanna**, Vaud (Svizzera).

Città di Racconigi.
Mercato di Cascami e Bozzoli
prodotti serici.
Col **5 corrente luglio** si aprirà anche in quest'anno detto mercato.
Come negli altri anni, il Municipio fornirà i pesi ed i magazzini gratuitamente.
Racconigi, 30 giugno 1880.
Il presidente della Commissione
2871 LUIGI LAZZARINO

CANNOBIO
Hôtel Cannobio
Lago Maggiore.
Albergo situato in riva al lago, offre comodità, arrangiamento la migliore di permanenza, pronto e sicuro servizio; posizione pittoresca di lago. H 2240 X
Proprietario **Zanmarchi.**

Alassio
Spiaggia eccezionale
Albergo di Londra
posto in riva al mare, nella più bella posizione della città, ed in tutto il confortabile per la cura dei bagni. — **Cucina accreditata.** Servizio inappuntabile. — **Prezzi modicissimi.**
H 2182 G *Proprietario* OLGIATI.

Incanto di mobilia
per causa
di traslocazione d'impiego.
Mercoledì 3 luglio e giorni seguenti, ore 9 antim. in via delle Orfane, N. 2, piano 2°, dal perito antiquario... si venderà all'asta pubblica quanto appresso descritto:
Sala di compagnia, cassa da *tutto*, un ed altro piano forte Money Imperiale, canapè, poltrone, sedie, specchi, cristalli, cristallo... buffet con mensole, scrittoio, tavolo ovale, tavolini, 6 sedie in noce, LAVAGNA, *per giuoco*.

Vendita di mobili.
Oggi 3 luglio
dalle 9 alle 12 e dalle 2 alle 5 pom., si venderanno... un alloggio, in **via Morosini, 21, piano 2°**, per cambio, [illegible]

QUASI **PER NIENTE** POSATE, BICCHIERI, BRONZI, PROFUMERIE, PORTA-SIGARI, PORTA-MONETE d'ogni genere, SERVIZI da caffè, BASTONI, VENTAGLI ed altri numerosi articoli d'attualità per REGALI, presso... 2173
T. BIANCHI
Galleria Subalpina - Torino.

MALATTIE SEGRETE
[illegible] via Pescatori, 2, Milano. [illegible] ore di Milano [illegible] Consulti per lettera L. 5. H 2530 X

STABILIMENTO IDROTERAPICO
(A ½ ora da Biella) **COSSILLA** (A ½ ora da Biella)
Magnifici, eleganti, rendibile completamente a nuovo.
Aperto da **GIUGNO OTTOBRE**
Domande e schiarimenti al Direttore Propr. Dott. L. C. BURGONZIO. H 2561 X

Albergo Curtarelli
Bagni solforosi di
TABIANO (provincia di Parma).
[illegible] Aperto [illegible] Albergo è situato [illegible] Borgo S. Donnino [illegible] Parma - Piacenza.
L'Albergo è fornito di ogni conforto, un ottimo cuoco [illegible] nuovo servizio stanze e letti, pasto e servizio inclusi per quel prezzo che la Tabiano ti tenga tenere di fare la cura nei Bagni di Stabilimento, dove potranno recarsi colle carrozze che l'Albergo tiene a loro disposizione giornalmente.
Dal 1° maggio è stato stabilito l'Albergo è aperto ai forestieri. [illegible] Borgo S. Donnino vicino [illegible] Albergo stesso, in comodissima posizione [illegible] Tabiano, 2 giugno 1880.
CURTARELLI GIUSEPPE.

CONCORSO
Al posto di ***Maestro*** di 3ª e 4ª elementare maschile in **Cannobio** (Lago Maggiore). Stipendio L. 900 nette d'imposta, e alloggio. H 2570 X
Rivolgere domanda al Sindaco entro il 31 luglio.

[illegible] **LORENZO**, fabbricante e garante via Barbaroux, 20, Torino. 32

A vendre
de suite, avantageusement, **du rivettere** complet Pallogetti. Diriger via Cavour, Num. 14, piano primo. C 2577

Lezioni di telegrafia per impiegati.
Via Cavalleggeri, 10, Torino. 2999

Alloggi signorili
di via Carlo Alberto, 41, angolo corso Vittorio Emanuele II, formati da 2, 3, 5, 6, 7 e 8 camere. — Alcuno di questi locali è anche adattabile per **ufficio**. C 1733

Affittasi via Gioberti, 13:
Luminosi e comodi **alloggi** di 3 e più camere. C 2585

Villa alla Madonna del Pilone d'affittare
per la stagione estiva ed autunnale. Dirigersi dal proprietario RUBIANO, via Stampatori, 9, Torino. C 2577

D'affittare
Casa di campagna composta di 10 camere, con ampio giardino e boschetto, al **Bastardone** di Collegno, ferrovia Rivoli, a pochi minuti dalla stazione.
Recapito in **Torino**, via Accademia, 2, piano 2°. 2570

Da vendere:
1° Terreno fabbricabile oltre la barriera di Lanzo, a breve distanza dalla succursale ferroviaria, sulla relativa strada già aperta;
2° Tenuta della superficie di are 19,102 (giorn. 320), con grandioso fabbricato rustico, civile e giardino;
3° Cascina sulla superficie di are 7620 (giorn. 200), con fabbricato rustico e civile;
4° Terreno pervestito d'argilla in 3 o 4 metri d'altezza per uso [illegible] laterizi.
Per motivo di decesso:
Casa del valore di L. 5000, con terreno fabbricabile attiguo, in vantaggiosa posizione.
Si cederebbe a prezzo di perizia col ribasso di due **trentini**.
Mezzi di pagamento.
Per le trattative dal geom. CARLO PASQUARIO, via Sant'Agostino, N. 2, angolo via Garibaldi. 1850

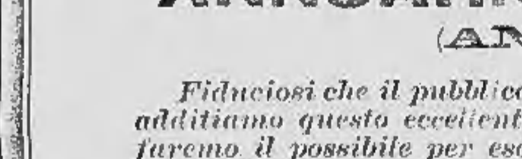
Da vendere
terreni irrigui presso Torino, a prezzi convenienti. — Dal geom. COLLA, via Sant'Agostino, 12. 2939

Pianoforte Berkstein
12 ottave, nuovo per salone, vendibile a buone condizioni. — Corso Oporto, 41. C 2519

AVVISO.
Ci pregiamo rendere noto al pubblico d'aver aperto in
GENOVA
Via Roma, N. 10, piano primo,
una nuova Filiale della nostra Casa. — Avvertiamo inoltre di esserci resi unici concessionari di tutta la pubblicità dell'
ANNUARIO GENERALE D'ITALIA
(ANNUARIO MARRO)
Fiduciosi che il pubblico vorrà sempre onorarci della benevolenza finora accordataci, additiamo questo eccellente mezzo di pubblicità, assicurando che per parte nostra faremo il possibile per eseguire con scrupolosa puntualità gli ordini dei quali saremo favoriti — I nostri Agenti incaricati di visitare la clientela saranno muniti di un bollettario intestato
HAASENSTEIN & VOGLER
Ufficio Internazionale di Pubblicità.

MOTORI A GAS
« OTTO »
da 1½ a 60 cavalli

Da ordinare al più presto alle Esposizioni di Milano e Parma 1881.
Riconosciuti insuperabili per la economia e sicurezza di esercizio fra 300,000 applicazioni in funzione [illegible]
Consumo di gas garantito inferiore al metro cubo per ora, con diminuzione proporzionale alla riduzione di lavoro.
Due **motori** di 50 cavalli ciascuno in attività dal 1877 presso la Raffineria Ligure Lombarda in Sampierdarena. — Quattro d'eguale forza presso la Officina Meccanica Stigliani e C. in Pisa.
Motori Otto con gas DOWSON. — Economia di [illegible] garantito inferiore a 1 Kg. di carbon fossile per cavallo-ora e per motori da 8 cavalli in su.
Due **motori** della forza di 30 cavalli ciascuno, alimentati con [illegible] funzionano nel [illegible] da circa un anno in servizio [illegible] Vercelli. — *Prospetti e preventivi gratis.* — *Rivolgersi ai Rappresentanti generali per l'Italia*
BRACHI ENGEL & C.ia, via Carlo Alberto, 32, TORINO.

VAPORI POSTALI FRANCESI

A cura la Ditta VITTORIO SAUVAIGUE
Partenza fissa il 1° d'ogni mese da GENOVA per
RIO JANEIRO, MONTEVIDEO, BUENOS-AYRES e ROSARIO
Il celere vapore **TET** Capitano ANDRAU
partirà il 16 luglio p. v.
Viaggio in 20 giorni — Servizio inappuntabile.
[illegible] Carne fresca. — Passeggeri per altri scali a mezzo.
GENOVA [illegible]
Per Genova, dalla Ditta VITT. SAUVAIGUE.
Per Passeggi di 3ª Classe rivolgersi a G. VADINI & C.

POMPE DA INCENDIO PERFEZIONATE
a valvole amovibili e ripulibili istantaneamente
SISTEMA DI VETTATO e FLADE.
Presso **F. COMINOLI, Torino**
via Arcivescovado, 9. C 1827

Scuola di Commercio di Wattwyl (Svizzera).
Istituto che si occupa [illegible] per la carriera del commercio. Studio serio della lingua moderna e scienze commerciali. Prospetto e programma si spediscono gratis e richiesta. H 2540 X
La Direzione.

Per Clisteri ed Injezioni.
Irrigatore Egusier, Champagne Rota, in gomma inglese a doppia canna, il più semplice e forte ed il più adattato alla proprietà per signore. — *Interessante, comodo e pratico*, molte varietà d'irrigatori, canapanze e siringhe. — Presso l'**Istituto Rota**, piazza Carlo Felice, N. 7, e via Lagrange, N. 30, Torino. 127

PASTIGLIE BISMUTO-MAGNESIACHE
Questo Prodotto, superiore a tutte quelle finora pubblicate, è preparato con vera **Magnesia calcinata inglese** e con una forte dose di **Bismuto**, [illegible] Sono di sapore gradevole, e [illegible] e [illegible] [illegible] Si vendono in scatole contenenti N. 250 [illegible] pastiglie L. 1 50, l'aumento di centesimi 50 se si desidera [illegible] Si spedisce [illegible] per mezzo de' pacchi postali.
Farmacia [illegible] GIORDANO, farmacista di S. A. R. il Duca d'Aosta, via Roma, 17, **Torino.** — Assortimento farmacie complete tascabili per alpinisti e viaggiatori a prezzi limitati. 10

Guarigione incontrastabile di tutte le malattie dello stomaco e degli intestini
PREZZO LIRE 3.50
dell'ENOLITE
Alla Genziana e Noce Vomica
PREPARATO SPECIALE DEL CHIMICO FARMACISTA
CARLO ASTRUA
FIRENZE
L'ENOLITO è il migliore fra gli amari tonici digestivi.
L'ENOLITO guarisce il catarro di stomaco.
L'ENOLITO guarisce la Dispepsia dipendente da atonia.
L'ENOLITO guarisce la dilatazione dello stomaco.
L'ENOLITO guarisce i disturbi digestivi intestinali manifestantisi con stitichezza o meteorismo.
L'ENOLITO è un [illegible] **gelatina e noce vomica**, sostanze [illegible] che uno [illegible] [illegible] viene raccomandato dalla primaria celebrità medica.
L'ENOLITO è la migliore forma sotto cui si possano somministrare i detti medicamenti, oltre al essere gradevolissimo al sapore sotto piccolo volume, comprende una quantità sufficiente di sostanza attiva.
L'ENOLITO
Prezzo L. 3 la bottiglia grande — 1/2 bott. L. 1 80.
Spedizione in tutto il Regno a mezzo di pacco postale previo [illegible] di L. 3 per imballaggio e spedizione. Ogni pacco postale contiene due bottiglie grandi. 1967
Preparasi e vendesi alla Farmacia Centrale di CARLO ASTRUA, via dei Martelli, n. 8, Firenze.
Deposito in **Torino** presso le farmacie *Turbino, Bordino*, via Roma; *Trivono Pietro Alessio*, via Massimi; *G. B. Schiapparelli e figli*, Piazza S. Giovanni; *Turcotti*, via Garibaldi; *Accossato*, via Santa Teresa; *G. Turbi*, via Roma; *Prato*, via Po; *Pagliori ed Almanzi*, piazza Statuto, 3.

Buona occasione.
Per **Banche** ed **Uffizi pubblici** vendesi elegante cancelleria [illegible] Offerte [illegible] N. 2 e 2593, *Ufficio di Pubblicità* Haasenstein e Vogler, TORINO.

Servizio argenteria tavola acquisterebbesi.
Offerte sotto N. 2 e 2593, *Ufficio di Pubblicità* Haasenstein e Vogler, TORINO.

Per L. 8000
[illegible] Vittorio 9 [illegible] C. V. 4, Torino. C 2

Da vendere
[illegible] e decorazione d'una [illegible] [illegible] Carmagnola. C 2

Grand Hôtel ANDORNO
Casa di prim'ordine - Grandemente ampliata.
Il luglio inaugurazione dei **Gabinetti speciali** per cura idroterapica ed elettrica - **Cura latte e climatica.**
PREZZI
Da lire 8 a lire 10 al giorno, tutto compreso, cioè: alloggio, [illegible] pranzo, caffè-latte d'Asti, servizio e cura idroterapica.
H 2547 M A. SELLA.

VILLA
[illegible] **da vendersi** nel territorio di **Alpignano**: Diverse case (abitazioni coloniche) — Grande [illegible] — Cappella — Scuderia — Rimessa — Terreno [illegible] — Il tutto [illegible] Alpignano [illegible], presso Collegno, servizio. C 2544

Album proibito
contenente 40 differenti [illegible] Vendesi [illegible] a franchi L. 3 in francobolli, da C. L., fotografo in **Brigg** (Svizzera). H 2301 M

Inchiostro copiativo
VERO ANTOINE DI PARIGI
Ciascuna bottiglia L. 4.
In vendita presso la Libreria L. ROUX e C., Piazza Solferino — Galleria Subalpina.

Chi vuol spendere poco e mangiar bene si procuri *La Cucina borghese semplice ed economica* del VIALARDI.
Un grosso volume in-16° — Prezzo L. 4 40.

LEZIONI DI LETTERATURA
DI
G. C. MOLINERI
Opera in cinque volumi — L. 12

TORINO, 1880 — Tip. L. ROUX e COMP.